

LA PREGHIERA

La preghiera, è il canale tramite il quale Dio mette in pratica la Sua opera sulla terra.

Mentre per i credenti è il modo di mettersi in contatto con Dio.

Lo scopo di questo studio è di aiutare a considerare il vero valore della preghiera.

Quindi la preghiera non si basa sul fatto di chiedere delle cose a Dio, perché se così fosse saremmo fra i più miserabili degli uomini, ma di metterci in contatto con Dio.

(Contatto=Unificazione).

In Apoc.3:20, troviamo un passo chiave, che ci rivela l'importanza della preghiera:

"Ecco Io sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la Mia voce e apre la porta, ed egli con me".

In questo passo scopriamo che non siamo noi ad attrarci Gesù, ma è Lui che ci attira a se tramite la preghiera, mostrandoci di voler collaborare (Picchia alla porta...) affinché entri in noi, nei nostri cuori. E' il Signore che risponde prima che noi iniziamo la preghiera (Isaia 65:24).

Il significato della preghiera

La preghiera è la caratteristica della vita di Chiesa: "Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nel rompere il pane, e nelle preghiere" (Atti 2:42).

Nella vita d'ogni credente, la preghiera deve essere qualità speciale della propria vita.

Deve diventare una funzione naturale di questa vita esattamente come il respirare e il parlare, cioè funzione insita nella vita umana. Tramite questa, l'uomo riesce a toccare ed assorbire Dio.

Cos'è la preghiera?

Lo affermano i servi di preghiera che, questa è come "Il respiro dell'anima", quel respiro che avvolge e penetra nella nostra vita dandoci forza e vita. E Cristo è la vita che "vuole (penetrare) cenare con noi", dando a significare che vuole entrare in noi come l'aria che respiriamo.

La preghiera è stabilita da Dio, perché si instauri un'intima e gioiosa comunione fra noi e Lui. Aspirare Dio in noi mediante l'organo della preghiera, cioè lo spirito nostro.

La base della preghiera e gli elementi indispensabili che la compongono

La base della preghiera non dipende dalla nostra condizione, né sulla base del nostro comportamento o su qualsiasi altra cosa proveniente da noi stessi, ma per il valore "del sangue di Gesù" (Ebrei 10:19; v. 22). Solo il sangue di Gesù può soddisfare le giuste richieste di Dio e purificarci, affinché possiamo accostarci a Dio con libertà.

(Primo elemento: riconoscere la nostra condizione)

Quante belle preghiere facciamo senza essere vere, in quanto, manca l'indispensabile: "La consapevolezza della nostra debolezza". Ma quando ci accorgiamo che, siamo incapaci, indifesi e deboli, allora, questa diventa vera preghiera.

Esempio: "Un bimbo non sa chiedere ma, nella sua tenerezza e debolezza, la madre lo capisce e gli tende le mani."

Qualche volta abbiamo gridato intensamente essendo in distretta, ma senza alcuna risposta.

Ti senti abbandonato, sperduto, come se nessuno ti ascoltasse. Allora pensi: "Devo forse pregare in modo diverso, per migliorarla, per far sì che non siano parole al vento; metterò più zelo, così Dio mi ascolta e m'esorcirà". No! L'entusiasmo non centra. Non è così che stanno le cose. Perchè aspettavi una risposta secondo il tuo pensiero ma, il Signore rispose non secondo il tuo pensiero, ma secondo la Sua volontà, e tu non lo hai capito, o non l'hai voluto capire. Ed hai subito un trauma, hai incominciato a scandalizzarti. Ma Gesù dice: "Beato colui che non si sarà scandalizzato di me" (Matteo 11:6).

Andiamo al Signore spesso con presunzione, con la fiducia in noi stessi, e falliamo, perché siamo stati arroganti, come se meritassimo qualcosa, la pretesa, Dio deve essere a nostra disposizione. Allora l'ansietà, la confusione, ci portano a non credere veramente al perdono dei peccati.

Perdiamo la fiducia e la pace col Signore, e la mancanza d'interesse, divenendo irresponsabili.

Tutto questo raffredderà il nostro spirito, e diveniamo disordinati anche nel servizio del Signore.

Allora, il peccato riaffiora con tutte le maldicenze dell'uomo vecchio. Addio preghiera.

Ma riprendiamo il nostro vero posto di deboli e limitati, allora sì, che riconquistiamo la comunione col Signore. Non consideriamo sbagliata questa teoria, come alcuni la considerano.

Lasciamo che altri si accostano al Signore con spavalderia. E' vero, bisogna essere sicuri di Dio, ma in quale condizioni? Non è debolezza agire così col Signore, anzi ci abitueremo a raffinare anche il carattere. Esempio: "Un paralitico ha bisogno di chi lo serve. All'inizio si sente impotente, debole, ma col tempo si rassegna e sa di aver bisogno indispensabilmente di chi lo imbocca, di chi lo veste, etc.".

L'umiltà diventa parte di lui, sotterrerà l'orgoglio, l'ambizione, e il sentirsi autonomo. Noterà che in ogni cosa, in ogni aiuto ringrazierà, si scuserà, creando un rapporto fra l'impotente, e il Potente.

(La fede, elemento indispensabile per la preghiera)

La fede è un elemento importante della preghiera: è una disposizione, è preghiera di per se stessa

Questa non parla, ma chiede nel silenzio della certezza (Ebrei 11:6). Senza la fede, conoscere solo l'importanza della preghiera, e anche riconoscersi impotente, non basta.

Sarebbero parole languenti, ma prive di realizzazione. Ma la fede unita alla preghiera, questa sale fino al terzo cielo e niente impedirà la realizzazione (+Matteo 21:22; Giovanni 11:40).

Domanda: C'è una misura nel ricevere da Dio grazia?

Risposta: Sì! Ed è a misura di come abbiamo creduto: "Come hai creduto siate fatto" (Matteo 8:13). Cioè nella misura che hai creduto ti sarà fatto.

Credo sia offensivo chiedere senza credere nel Signore. Molti hanno pregato nella disperazione credendo che essa prevalessesse sul fatto di credere nel Signore. Ma questa non è il tipo di preghiera richiesta, cioè quella della fede, ma uno stato di disperazione, il che è molto differente.

Quando si prega bisogna iniziare con il togliere ogni nuvola, ogni ombra di dubbio.

Il dubbio è considerato come una doppia vita, in bilico fra il credere e il non credere.

Qui il credente si trova in una condizione che dovrà decidersi su quale posizione stabilirsi.

Chiedere è necessario, ma senza dubbio: "perché chi dubita è come un'onda del mare agitata dal vento qua e là" (Giacomo 1:6-8).

Di solito, il dubbio si presenta prima della preghiera, strano ma vero, è scritto che: "La preghiera della fede salverà il malato..." Giac.5:15, notiamo che, la preghiera è scaturita dalla fede. Quindi la fede deve esserci prima della preghiera, e non il dubbio, altrimenti tutti i nostri sacrifici, le nostre suppliche, i pianti, le nostre intercessioni per gli altri, andranno in fumo.

Domanda: Qual'è il segno che evidenzia nel cristiano la fede?

Risposta: Il segno evidente della fede nel cristiano è di venire a Cristo continuamente, ricercando del continuo il Signore come attratto da un amore sviscerato.

C'è qualcosa che è più forte del cristiano stesso che lo spinge verso chi lo ama, è spinto da quel sentimento che si chiama amore per il Signore. Tutto questo scaturisce dalla fede, solamente dalla fede. Altrimenti!

Chi ha fede, anche se questa è minima, cerca Dio. Ma chi non ne ha, neanche in questa minima misura, non sentirà mai questo richiamo.

Molti hanno pronto l'alibi: "Sono un peccatore e non sono degno di andare al Signore". Questo è anche vero, ma non è una scusa plausibile per non andare al Signore; non è un alibi sufficiente per impedirci di andare in preghiera.

Anzi se riconosciamo d'essere peccatori, è la giusta motivazione per andare maggiormente ai piedi del Signore, per chiedere aiuto, soccorso e perdono.

Il Signore conferma quanto detto, "Colui che viene a me, Io non lo caccerrò fuori" (Giov. 6:37).

Anzi, il Signore vuole che noi andiamo a Lui con i nostri peccati, però, ad una condizione:

"Che confessiamo a Lui i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1 Giov. 1:9).

I nemici della fede: L'incredulità e il Dubbio

Chiariamo la differenza tra questi 2 nemici della fede.

- 1) L'incredulità, è l'opposto della fede, da non confondersi con il dubbio; E' il rifiuto dell'uomo di credere in Dio il rifiuto categorico di vedere le proprie necessità, le proprie debolezze e di conseguenza di andare a Cristo per confessare il suo peccato.
- 2) Il Dubbio, è invece come una malattia della fede, che può anche essere curata in tempo. ci porta in uno stato d'angoscia, di sofferenza e di tribolazione.

Nel Dubbio si è cosciente del bisogno della preghiera; preghiera basata sulla propria incapacità, e (necessità) nel bisogno di ricevere fede: "Sovvieni alla mia fede" (Marco 9:23-24; Luca 17:5). Notiamo una fede che chiede di essere aiutata, sovvenuta, in quanto combattuta dal dubbio, travagliata dalla incertezza.

Se al posto del dubbio vi fosse stata l'incredulità, Gesù non avrebbe potuto operare (Mar.6:5-6). Grazie al Signore, che intercede per noi, "...affinché la tua fede non venga meno" (Lu.22:31-32). La fede è quella che più interessa al Signore; le debolezze con il relativo pentimento possono essere perdonati, è chiaro: se c'è la fede. Gesù pregò per la fede affinché non venisse meno, infatti Pietro rinnegò (per ben tre volte) Gesù, ma la fede lo ricondusse a Cristo.

Le difficoltà nella preghiera

Cosa di solito ci costringe a pregare?

Le impossibilità, l'insufficienza, a risolvere i problemi, il riconoscere che senza di Lui niente ci è possibile, non possiamo fare nulla. Queste cose ci costringono a pregare (Giov.15:5).

Solo in Gesù possiamo ricevere realizzare ogni cosa, ma, per ricevere dobbiamo chiedere; e chiedere significa pregare (Mat.7:7-11). Vi sono due condizioni per ricevere:

- 1) Condizione: "Se dimorate in Me".
- 2) Condizione: "Se le Mie parole dimorano in voi," (Giov.15:7).

La preghiera deve essere priva d'ansietà e sollecitudine, ma rendiamo note le nostre richieste a Dio con suppliche, e azione di grazia (Filippesi 4:6).

Trascurare la preghiera rattrista il cuore di Dio, perché un cuore che non prega si atrofizza, e avviene la cristallizzazione della vita spirituale, che va a spegnersi.

Per tale motivo nella Chiesa molti si sono atrofizzati e non ricevono, perché: "Perché non chiedono... Chiedono male" (Giac. 4:2-3), perché la vita del cristiano non corrisponde ai requisiti richiesti dal Signore, ma vanno avanti i nostri peccati, i nostri capricci e le nostre opinioni.

Es. "Hai pregato oggi fratello?"

Risposta: "Be! non ho avuto tempo". la realtà è che non hai voluto pregare.

La conseguenza qual'è:

La vita diventa senza forze per lottare contro il peccato, divenendo così vittima del peccato stesso.

Riflessione: Credo che: Quando la preghiera ci domina, ci troviamo a fare ciò che piace al Signore, perché diveniamo strumenti giostrati, mossi, usati dallo Spirito Santo, Spirito di preghiera (1 Giovanni 3:22; +Matteo 7:7-9).

Ma dobbiamo affermare sinceramente che: Pregare non è facile, anzi, molte difficoltà la rendono più difficile.

La difficoltà sta: Oltre ad essere uno sforzo pregare veramente, e per veramente si intende: "Credere che Egli è Dio, ed è il premiatore di quelli che lo cercano" (Ebrei 11:6), notiamo che occorre la fede, questa è indispensabile per essere premiati.

Ma chi non crede, le cose dello Spirito gli sembrano pazzia, impossibili a realizzarsi, e anche se dovesse pregare (cosa che non fa chi non crede), non potrebbe ricevere niente (1 Corinzi 2:14).

Allora, chi non crede dovrà sottomettersi al Signore, cercare di uscire dal vivere nella carne, perché vivere nella carne è inimicizia contro Dio, e quindi non potrà ricevere, e non solo, non può piacere a Dio (Romani 8:7).

Ho sentito dire da alcuni una strana teoria:

"Dio sa di che cosa abbiamo di bisogno, quindi, non c'è bisogno di chiederlo".

Altri dicono:

"Se non abbiamo mancanza di nulla, perché pregare? Chiedere sarebbe tempo sprecato".

Queste sono strane teorie, o scuse. La realtà è: che non sentono, e non vogliono pregare.

Questi conoscono teoricamente l'importanza della preghiera, ma non ne sentono il bisogno.

Altri pregano poco, e lo fanno per il timore di venire meno al dovere verso Dio.

In questo caso la preghiera diventa un tormento, un sacrificio, uno sforzo terribile.

Allora, cosa avviene:

1) Si incomincia ad abbandonare quella piccola, preghiera. Perché non c'è mai stato quell'interessamento, né si è mai dato valore alla preghiera.

2) La vita incomincia a mondanizzarsi senza che ce se ne accorge.

3) Dio si sentirà sempre più lontano, e non si sente più il bisogno nemmeno di cercarlo.

Qui il diavolo convincerà illudendo di essere sempre nella grazia, cioè salvati.

Così cristallizzerà il cuore rendendolo insensibile, per non sentire nemmeno più rimorsi.

4) I nostri discorsi cambiano di veduta, i nostri desideri cambiano direzione, il nostro parlare diventa doppio, più mondani e meno spirituale.

5) Troviamo sempre una scusa per non pregare, e se qualche volta questa fosse fatta forzata.

6) Ci si indebolisce interiormente, a poco a poco si diventa insensibile al peccato, non si sente più il dolore che provoca il peccato; percepito solo da chi è in comunione con Dio.

Si perde il senso della distinzione, e di che cosa è il peccato.

7) Si perde l'interesse di piacere a Dio, non preoccupandoci più se a Dio lo affliggiamo.

8) Si diventa nemici di Dio e della Chiesa. Incomincia la critica ed il giudizio, rimane una sola cosa, sapete qual' e'? Risposta: La falsa e finta convinzione d'essere cristiani.

Sembrare cristiani e nascondere la mondanità, quando capita, mescolarsi e parlare fra cristiani, usando un linguaggio che poi li denota che non sono più in armonia con loro stessi, né tanto meno con la Chiesa. Si usano parole vuote, prive di comunione e di spirito. Questo è il risultato di una vita senza preghiera.

La preghiera è l'arte del cristiano, e come ogni arte deve essere esercitata e usata bene. A differenza di tutte le altre arti che hanno bisogno di molta istruzione, di denaro, di tempo, insomma, di un lungo tirocinio. La preghiera invece non richiede nulla di tutto questo. Tutti gli uomini possono coltivare quest'arte (Salmo 47:7).

Requisiti richiesti dalla preghiera

Se si vuole perfezionare l'arte della preghiera, sono richiesti dei requisiti.

Domanda: Sapreste dirne alcuni?

Risposta: La pratica, disposizione di spirito, l'adorazione. Ma vi è un requisito indispensabile che è quello di chiedere lo Spirito di Preghiera. Senza il quale, chi ci insegnerà, chi ci spingerà a pregare Dio? (Luca 11:1).

Come ogni arte, deve essere insegnata, e bene usata, altrimenti potremmo usarla in maniera errata, e quindi poco redditizia. Un esempio ci aiuta forse a capire meglio: "Un uomo prende una pala e la usa male. Alla fine stanco e sfinito mi sembra sentirgli dire: Questo lavoro è pesante e non solo, a pensarci bene non ne traggio poi tanto vantaggio. Tanto vale che la smetta".

E' importante saper usare la preghiera (pala) per poter dire alla fine: "E' facile usare questa pala (preghiera). Considerando poi, che posso ottenere tante grazie per mezzo della preghiera".

Come tutte le cose, anche la preghiera ha le sue regole, i suoi requisiti, la quale vanno osservate e messi in pratica.

Solo allora porterà molto frutto. Ma quando nella preghiera mancano queste cose, essa diventa uno sforzo, si fa fatica a pregare. E il risultato sarà deludente fino a dire:

"Quale bene viene dal pregare?"

Gli errori più comuni della preghiera

Vogliamo esaminare almeno tre errori più comuni che commettiamo nella preghiera:

1) Errore: A volte ci comportiamo come se dobbiamo dare a Dio una mano perché le nostre preghiere siano esaudite, dimenticando che Dio non ha bisogno di noi. Egli ci ascolta e ci esaudisce. Ma noi ignorantemente pensiamo di suggerire al Signore come deve fare, poniamo delle

soluzioni come dando a Dio dei consigli. Certo, a volte non glielo diciamo a voce, ma con il pensiero gli presentiamo tutto il programma dicendo: "Signore, quello che ti chiedo è una cosa grande e difficile. Solo Tu puoi esaudirmi facendo così e così". E abbiamo già suggerito noi quello che Dio deve fare.

Qualcuno sta già pensando: "Esagerato. Nessuno pensa minimamente di suggerire a Dio quello che deve fare, e come deve operare". Ora vi dimostro se è esagerato quello che ho detto: Ammettiamo che stiamo pregando per due persone, in uno riconosciamo che può essere più facile convertirsi, dato il suo temperamento semplicione, e credulone. L'altro, be! Questo lo vediamo più duro ad accettare, e a credere, allora preghiamo, suggerendo al Signore di voler salvare quello più duro, perché l'altro ormai è quasi convertito, ti è più facile.

Così abbiamo pregato consigliando a Dio chi salvare, e come agire, avendogli consigliato, e suggerito le condizioni dei due personaggi. Non pensate che la responsabilità di come, e quando, e chi, spetta solo a Colui che è sempre disposto ad aiutare tutti?

Riceviamo da Maria un esempio di vera preghiera. Rese noto (non suggerì come fare) a Gesù quello che era il bisogno, cioè mancava il vino. Ora come fare, e in che modo, toccava solo al Maestro. Gesù si responsabilizzò, preoccupandosi di provvedere del vino per gli ospiti (Giovanni 2:3-10). Ecco una persona che sapeva come pregare. Ci dà un saggio sulla preghiera di profonda conoscenza e capacità di Gesù. Questo è il requisito indispensabile di tutte le vere preghiere. Riconoscere Gesù come la risposta ad ogni problema.

Quando la preghiera non ha questo requisito avviene che, nella preghiera veniamo assaliti come da una specie d'incertezza nel nostro cuore: "Può Dio esaudire, ascoltare, prestare attenzione? Come farà? Ed uno spirito d'incertezza ci assale". Dobbiamo imparare a fidarci in Lui, perché nel momento che distacciamo lo sguardo da Lui, affondiamo (Matteo 14:30-31). Dio non ha bisogno di consigliere (Romani 11:34; Isaia 40:13-15).

2) Errore: Noi usiamo la preghiera allo scopo di ordinare a Dio, di darci quello che chiediamo. Ma Dio non accetta ordini. Noi dimentichiamo che, ogni richiesta, anche se in forma d'ordine, va fatta nel nome e sotto l'ordine di quel nome: Gesù, e mai nel nome del nostro zelo. La preghiera non va intesa in questa maniera, cioè Dio non va costretto a fare ciò che gli chiediamo. Ma torniamo nuovamente alle nozze di Cana: Abbiamo appreso da Maria il giusto modo di chiedere (pregare), Maria disse a Gesù: "Non hanno più vino". la risposta di Gesù fu dura. In quel caso Gesù si sentì come tentato, costretto a dover fare un miracolo prima del tempo da Lui stabilito. E, affinché gli ospiti non si accorgessero della mancanza del vino; data l'importanza della festa, e secondo la cultura ebraica il vino era un alimento importante, non si poteva rischiare di farlo mancare, sarebbe stata una vergogna. Vergogna se solo si sarebbero accorti della mancanza di questo.

La scrittura ci insegna che Gesù, come Lui stesso ci fa sapere, operava non secondo il Suo libero arbitrio, ma secondo la volontà del Padre (Giovanni 5:19). Quindi, qui dovette intervenire prima che il Padre lo chiedesse. Gesù vide in Maria (dato che era ella a chiedere il miracolo) il movimento, l'opera del tentatore. Qui, troviamo la risposta dura di Gesù nei riguardi di Maria: "Donna (come dire: creatura umana), che v'è fra Me e te?". Solo il Padre Mio sa come, e quando dovrò agire, chi sei tu che mi spingi anzi tempo?

Anche Pietro, pieno di zelo e di buona volontà dice a Gesù: "Signore, Dio te ne liberi; questo non ti avverrà mai. Ma Egli voltatosi, disse a Pietro: Vattene da Me Satana! tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (Matteo 16:22-23). Pietro, in fondo dava solo un consiglio al Maestro. Certamente, Gesù sgridava non tanto a Pietro, ma quanto a colui che lo manipolava, strumentalizzava Pietro.

Ritorniamo a Maria che, nonostante la dura risposta ricevuta capì il motivo di fondo. Anche se chiese in un momento non appropriato, rimane sempre un'umile donna istruita nella preghiera. Dimostrazione:

A) Si sottomise umilmente alla risposta senza reagire o protestare.

B) Maria, in fondo era sicura che Gesù non sarebbe rimasto indifferente ad una simile e critica situazione e, riconoscendone il bisogno andò dai servi, e disse: "Fate tutto quello che Lui vi dirà". Maria non sapeva come avrebbe Gesù operato, ma era certa che qualcosa l'avrebbe fatta, che avrebbe preso la cosa in considerazione.

3) Errore: vi è un verso che lo usiamo quasi come concessione dataci; "I violenti rapiscono il Regno dei cieli". Lo usiamo credendo che sia il modo sicuro per chiedere a Dio con le nostre preghiere, pensando che non vi sia altro modo col quale Dio ci possa rispondere. Ma dimentichiamo due versi importanti della scrittura (leggerli: Isaia 40:13-14). Sconosciamo che le vie e i pensieri del Signore non sono quelli nostri (Isaia 55:8; Michea 4:12).

Esempio: preghiamo per un caso importante, o per il convertimento di un nostro familiare. Allora passa un mese, un altro mese. Trascorre anche un anno e più. E ci accorgiamo che, invece di migliorare lo vediamo peggiorare. Qui incominciano i problemi. La nostra fede vacilla, la nostra mente scivola nel dubbio e ci chiediamo: perché Dio non mi esaudisce? Oppure: Dio si è dimenticato di me. A questo punto scattano due reazioni diametralmente opposte: O la preghiera si stanca e cessa d'essere, oppure diventa violenta perché Dio risponda subito e che agisca come noi gli consigliamo.

Così facendo violiamo quelle leggi che governano la preghiera: La calma, la fiducia, l'intercessione. L'attesa non deve mancare fino al giorno in cui la risposta alle nostre preghiere giunga, una risposta che dirà: "Tu ami questo caro, e questo permette che Io ti esaudisca, anche perché Io l'amo più di te".

La preghiera nel nome di Gesù

Tutti abbiamo vissuto l'esperienza dei primi giorni, quando eravamo presi da uno zelo che ci spingeva a pregare e ci sentivamo consolati. Non dimenticavamo nessuno: gli amici, la famiglia, i parenti, insomma il mondo intero. E, pensavamo, presi da questo zelo fanciullesco, che con la nostra preghiera avrebbe cambiato il mondo intero anche se, in un certo senso realizzavamo qualche cosa, e questo perché Dio è amore.

Ma un giorno accadde qualcosa: lo zelo non vi fu più, e ci siamo detti: "Non sento di pregare, aspetterò che ritorni lo zelo, che Dio mi faccia sentire lo stimolo, mi spinga, per ora pregherò solo per le cose importanti". Ma, ancora aspettiamo quel benedetto zelo dei primi giorni, nel frattempo la nostra preghiera ha preso una forma abituale, e scesa nella forma standard.

Perché tutto questo è avvenuto?

Dovevamo imparare qualcosa che col tempo sarebbe accaduta, e che era necessario che questo accadesse. Il Signore ha lasciato correre ma, arrivò il momento affinché capissimo ed imparassimo a pregare veramente, non più nel nome del nostro zelo, o del nostro amore ma, nel nome di Gesù. Così abbiamo visto sparire la nostra sollecitudine, la nostra ignoranza, il nostro umano nome. E' vero, ci sentivamo anche elevati fino al cielo, abbiamo anche realizzato, però

manca la cosa più importante, il donatore della preghiera: "Nel Suo nome". E necessario che cresciamo (1 Corinti 13:11).

Con il maturare, e col dimorare sotto la comunione celeste e l'unzione dello Spirito Santo, il Signore ci ha messi a nudo, ha incominciato a mostrarci i nostri peccati, le nostre tendenze, evidenziare i nostri desideri di peccato, ed a scoprire le tentazioni. Allora scattò la molla, quella di sentire il vero bisogno di essere liberati da tutta questa situazione. Qui interviene lo Spirito Santo che c'insegna la vera preghiera dicendoci: "Prega nel nome di Gesù, solo Lui dà libertà, ed accesso ai peccatori indegni di entrare nella santità di Dio".

Sembrerà impossibile tutto questo ai peccatori, come sembrava anche a noi. Ma poi la luce di Dio ci ha persuasi, convincendoci di andare a Lui nel Nome di Gesù. Questa è la condizione ove lo Spirito Santo interviene dicendoci: "Ora prega per chiunque e per qualunque cosa ma, solo nel nome del Signore Gesù". (Giovanni 14:13; 15:16). Ogni cosa che si fa, o che preghiamo e che intercediamo, va fatta nel nome del Signore Gesù (Efesi 5:20; Colossesi 3:17).

Esiste una sottile e sbagliata forma di preghiera, quella di credere che con la nostra preghiera influenziamo il Signore, spingendolo ad interessarsi di noi, come dire: Sii buono Signore, fai quello che ti ho chiesto, cerchiamo di provocare in noi un atteggiamento che faccia impressione su Dio; cambiamo voce, provochiamo un timbro di voce accorato, facendo sì che la preghiera diventa languida, magari con qualche lacrima.

In alcuni, questa preghiera è fatta onestamente e con verità, ma non è così per molti il quale credono di commuovere Dio con una preghiera chiamata Plateale. Noi perdiamo di vista il concetto che, Dio risponde alla nostra necessità a misura dell'urgenza e, dalla fiducia che noi abbiamo in Lui. Le nostre preghiere devono essere concise e sante (Matteo 6:7-9), "Nel nome del Signor Gesù". Così facendo, vedremo la nostra stanzetta diventare non solo un luogo di riposo e di lavoro. Non sarà solo un luogo di preghiera.

La preghiera come compito di responsabilità e di lavoro

Il Signore, prima dell'ascensione, affidò un compito agli apostoli: Quello di far conoscere Cristo al mondo. Erano undici uomini semplici ma carichi di fede, e furono mandati in un mondo pieno di peccati e di cattiveria (Luca 10:3; Matteo 9:38; 10:16; 25:9). Quindi fu necessario che Cristo rivestisse i Suoi discepoli di una duplice investitura (Questo vale anche per la Chiesa).

1) Il dono dello Spirito Santo. Rivestimento di potenza e d'autorità (Luca 9:1; 10:19).

2) Il dono della preghiera. Per la quale potessero lottare contro le potenze demoniache (Matteo 26:4; Efesini 6:18).

Per mezzo della preghiera potevano (e possiamo) ricevere ogni cosa (Matteo 18:19). Questa era ed è l'arma per poter combattere il male, e renderli (renderci) invincibili, arma che solo i Suoi figlioli possono usare, arma che va oltre i muri, oltre le difficoltà. Quando un servo si inginocchia, si mette in movimento la potenza di Cristo che non ha confini, raggiunge la Cina, il Sudan, il Ciad fino ai confini della terra.

Domanda: Perché la preghiera ha questa potenza?

Risposta: Perché, è come se trasferiamo la mano di Dio la dove è stata richiesta dai Suoi figli.

La preghiera come dovere verso la famiglia

Incominciare a pregare per le nostre famiglie, è il primo compito che dobbiamo svolgere. Molte famiglie sono un fallimento; i figli cercano altrove le loro gioie, perché in casa non si sentono a loro agio. Fra i genitori manca l'affiatamento, l'amore, l'intesa, Perché? La risposta potrebbe essere quella di non aver saputo governare bene la propria famiglia. Ma, cosa può esserci che rende un mal governo in una famiglia cristiana? Magari si è fatto di tutto perché vi sia l'intesa e l'unione. Io credo che, in ogni famiglia cristiana se manca la preghiera, non ci sarà mai un buon governo, perché è la preghiera che stabilisce la presenza di Cristo nella famiglia (1 Timoteo 3:4; w 12-13).

Quando in una famiglia si è consapevole di questo, e ci sono componenti di preghiera e si serve Dio, allora abbiamo la conferma: "Io sarò Dio a tutte le famiglie, qualunque cosa chiedono il Padre glielo concederà" (Geremia 31:1; 30:22; Giovanni 14:14).

Preghiera per il prossimo

E' importante pregare per il prossimo: Gli amici, i colleghi di lavoro, i vicini di casa. Questo non è un compito facoltativo, un aggiuntivo alla nostra preghiera, ma un ordine che Dio ci ha dato (1 Timoteo 2:1-5). Pregare per il prossimo crea un rapporto d'intesa, sociale e d'amicizia. Al diavolo non manca come inserire degli elementi, dei motivi che creano inimicizie, dissensi, fino a trasformare un rapporto d'odio con il prossimo. E qui diventa indispensabile la preghiera, diventa il mezzo che allontana ogni causa creata dal diavolo (Galati 5:20; +Romani 16:17-20). Riporta la tranquillità (1 Timoteo 2:2),

Tutti gli uomini hanno bisogno d'amore, d'affetto e di comprensione. Ma tutto ciò deve essere coronato dalla preghiera.

In effetti, il cristiano ha l'obbligo, e come lavoro il compito di pregare sempre, senza arrestarsi (1 Tessalonicesi 5:17-18).

Testimonianza: "Un missionario, prima di salpare per andare in missione, salutò tutti i suoi amici e la sua comunità. Poi andò anche a salutare una sorella credente in campagna. Mentre la salutava, la sorella gli afferrò la mano e guardandolo negli occhi gli disse: Io pregherò Dio, e gli chiederò di salvarti dalla febbre tropicale, cosicché tu potrai dedicarti con tutta l'energia all'opera Sua. Passarono quarant'anni, e il missionario ritornò nella sua vecchia comunità, e testimoniò che per quarant'anni aveva visto mietere vittime dalla febbre tropicale, ma lui non ne fu mai toccato. Poi disse: Questo perché un giorno qualcuna mi promise che avrebbe pregato per me. Oh! come vorrei rivedere questa sorella! E in quel momento si alzò una vecchia sorella, che a passo lento si fece avanti e lo abbracciò, dicendogli: Ringrazio il Signore perché oggi mi ha risposto facendomi vedere il risultato della mia preghiera".

Preghiera per la Chiesa e per l'opera di Dio

Quando Gesù ascese, dette un compito agli undici discepoli, quello di predicare l'Evangelo in tutto il mondo (Fatti 1:8; Matteo 9:37-38). Ma cosa avrebbero dovuto predicare: Un Cristo scandalo ai Giudei, e pazzia per i Greci? Undici operai ignoranti in lettere, avrebbero dovuto capovolgere un impero potente come quello di Roma. E, non meno pericolosa la filosofia dei Greci, o il fanatismo dei giudei.

Gesù sapeva che avrebbero avuto grande bisogno di Lui, perché il compito sarebbe stato arduo per i Suoi discepoli.

E qui evidenziamo l'importanza della preghiera, senza la quale non sarebbero stati capaci di nulla:

1) Per mezzo di questa ottennero l'investitura data la vastità dell'opera Sua per lavorare nel Suo campo.

2) Per mezzo della preghiera ottennero tutto, ogni cosa (Matteo 17:20; 18:19).

3) Per mezzo della preghiera avrebbero combattuto e vinto le forze demoniache, potenze infernali (1 Pietro 5:8; Giacomo 4:7).

4) Per mezzo della preghiera sarebbero divenuti invincibili (1 Giovanni 2:13).

5) Per mezzo della preghiera avrebbero avuto comunione in ogni momento con Dio.

6) Per mezzo della preghiera avrebbero varcato ogni distanza, ogni tempo, ogni impossibilità. Insomma avrebbero avuto tutto (1 Giovanni 5:15).

Quanti missionari non avrebbero dovuto esserlo, mentre quanti di noi avrebbero dovuto esserlo? La colpa è nostra, perché non sarebbero dovuto accadere queste cose, avremmo dovuto pregare per questo fatto. La stessa cosa accade anche nelle nostre Chiese, riguardo al ministero di pastore. Ci si lamenta per il fatto che tanti pastori non sono adatti, mentre dovremmo lamentarci di noi stessi, perché colpiti di pigrizia nella preghiera (Proverbi 19:15; 6:9; 13:4; 26:14; Romani 12:11).

Di solito queste lamentele partono dagli ambiziosi, aspiranti al pulpito. Spingono la Chiesa alla insubordinazione, dove si incomincia a creare il mal contento generale. Questo porta ad un'inevitabile elezione. Così si nota che, il ministero di pastore è votato, deciso anche da giovani di diciotto anni, da fratelli che simpatizzano per qualche ciarlatano che è riuscito a plagarli. Alla fine si hanno dei pastori che non dovrebbero esserlo perché non hanno ricevuto il ministero da Dio ma dall'uomo che li ha scelti. E, fratelli che hanno ricevuto il ministero da Dio messi accantonati, seduti in una sedia a glorificare il Signore. Tutto questo alla fine grava a discapito della Chiesa.

Perché tutto questo? Perché è mancata la preghiera (*Nel campo di Dio, chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; chi semina generosamente mieterà altresì abbondantemente*" (2 Corinzi 9:6; Ecclesiaste 11:4-5). Nell'opera di Dio si lavora in ginocchio. Dobbiamo imparare che, per avere i doni, i ministeri e ministri nella Chiesa, bisogna pregare. E il Signore metterà il servo adatto al posto giusto (Matteo 9:38; Luca 10:2).

Pregare per i conduttori

Ogni anziano, pastore di Chiesa, ha una grande responsabilità, ha bisogno di *Saggezza. Conoscenza. Spirito di rinuncia. coraggio. Umiltà. Amore.* E' facile tenerli nel mirino della critica, tutti sanno fare come lui; quello che fa lui; anzi meglio di lui. Ma nessuno lo ha fatto prima. E' questo il momento difficile per il pastore. Per il quale (avrebbe o), ha dovuto immediatamente pregare prima di agire. Così tutto è divenuto facile per tutti.

E' necessario che la Chiesa senta la responsabilità, ed abbia il compito di pregare per i conduttori (Ebrei 13:7; w 17-19; 1 Tessalonesi 5:12-13; 1 Timoteo 5:17-20). E' difficile fare il pastore (se si parla di pastore). Si ha una grande responsabilità nel predicare, spezzettare il pane della parola di Dio alla Chiesa.

Il pastore è esposto a tante prove e tentazioni, ve ne sono due in particolare, che sono determinanti: "Inorgogliarsi o scoraggiarsi". Da queste due tentazioni dipende la prosperità o il regresso di un pastore, ovviamente il fine di questo si riflette anche sulla Chiesa.

Se sentite una predicazione gonfia, ambiziosa, allora pregate il Signore affinché lo ridimensioni.

Se sentite una predicazione scoraggiante, allora pregate il Signore che gli infonda coraggio (2 Tessalonicesi 3:1).

Bisogna pregare per la Chiesa, affinché sia rivestita di grazia, di bontà vera, di sottomissione, di Spirito di pace, di comprensione, di solidarietà, di perdono reciproco, di onestà, di sincerità ecc, etc. Se tutto questo non c'è, per la Chiesa sarà una calamità (1 Timoteo 2:8).

Preghiera per le nostre riunioni di culto

E' doveroso, indispensabile che, prima di ogni riunione pregare per il buon esito di questo. Ma di solito si riscontrano degli inconvenienti, il diavolo fa in modo che non troviamo né il tempo né la disponibilità, né la volontà (Luca 21:36). Alcuni vengono tardi, ed hanno un motivo apparentemente plausibile, ma davanti al Signore diventa relativo (Luca 14:18-19).

Altri vengono presto. Ma questo non vuol dire tanto, perché non si trovano in una posizione migliore degli altri. Infatti: Invece di mettersi in comunione con il Signore o di pregare per la riuscita del culto, incominciano a curiosare, guardare cosa succede attorno, cercano di scoprire i fatti degli altri, e formulare processi in quel tribunale creatosi nella loro mente. Si parla di tutto, tranne di ciò che si dovrebbe parlare. E si va avanti, fin quanto l'anziano apre il servizio (Marco 11:17; Isaia 56:7).

Qual'è il risultato? La risposta è semplice: Riunione scialba, e il diavolo se la ride. Il popolo del Signore dovrebbe capire l'importanza della preghiera prima di ogni riunione. La preghiera è il mezzo per la quale si ricevono benedizioni, si mette in moto la potenza di Dio che manifesta cose meravigliose, la predicazione diverrà più potente, e i cuori dei credenti saranno toccati, e porteranno frutto abbondante.

Preghiera per i non convertiti

Si nota che, di tanto in tanto il Signore ci manda un risveglio. Poi, tra questo e l'altro risveglio passano anni, e quando arriva è come localizzato, e di limitata potenza spirituale. In alcuni casi, questo risveglio avviene un pò brusco e, con apparente grande successo. Ma ben presto ci accorgiamo che vi è molta eclatanza, potenza umana, ma poca divina. Perché questo?

Risposta: Perché nelle nostre preghiere di risveglio, non c'è la nostra partecipazione. E ancora, perché non abbiamo lavorato nel Signore con preghiera. Abbiamo trascurato e dimenticato che, il risveglio avviene solo se la Chiesa prega, ed è preparata ad aspettare, accettare, accogliere e curare le anime nuove (Luca 10:35).

E' giusto desiderare il risveglio, ma non dobbiamo dimenticare di vivere in pace, senza mormorare, senza avere risentimenti, e senza suscettibilità. Dobbiamo comportarci a vicenda, curando il pari sentimento (Fatti 1:14; 2:1-4; 2:46-47).

Pregare per il risveglio

La preghiera per il risveglio non deve essere fatta solo per la nostra città o per il paese dove Dio ci ha posti come sentinelle. Ma deve essere fatta per tutto il mondo. Questo globo è invaso

dall'odio, dall'ambizione, dal peccato in genere e dal disprezzo per l'Evangelo. Per questo siamo spinti a dover pregare per tutto il mondo, affinché il risveglio invada gli uomini di qualunque razza e ceto, fino ai capi di governo. Solo così Dio apre la porta alla Sua parola in questa umanità incredula e malvagia; data alla follia del denaro, al divertimento sfrenato, all'immoralità, all'alcolismo, alla droga, all'omicidio, e soprattutto al disprezzo per Dio. Solo la preghiera potrà portare risveglio e ravvedimento nell'uomo ed avere un mondo migliore.

Risvegli

I risvegli, non si presentano sempre in un modo. In alcuni casi si presenta in maniera molto dura, allora qui si presenta indispensabilmente oltre che la preghiera anche il digiuno. In alcuni casi il risveglio si presenta come una tempesta ma, poi si ferma. In questo caso la Chiesa deve intensificare la preghiera in quanto, si trova come investita da un uragano. Allora si richiede l'intervento non di una parte della Chiesa, ma di tutti, e in maniera compatta e solidale.

Qui si scopre qualcosa che magari non avremmo voluto scoprire, cioè, che non tutti sono interessati alla prosperità della Chiesa, che non sono tutti chiesa. Ci sarà come una cernita, dove occorre usare tutta la precauzione possibile: L'avvedutezza e il discernimento, affinché non si provochi scompiglio, e non avvengano delle fuori uscite da parte di alcuni che si sono visti scoperti.

In alcuni casi, il risveglio può essere lento, ma continuo e duraturo nel tempo. In questo caso alla Chiesa si richiedono sempre gli stessi requisiti. Però c'è una differenza in questo caso: data la lentezza con cui le anime vengono al Signore, si ha più tempo, per farli sentire a loro agio. Addirittura, si possono preparare queste anime al punto tale che, loro stessi saranno d'aiuto per coloro che si aggiungeranno successivamente. Ma una cosa non deve mai cessare: La preghiera accompagnata dal pari sentimento, e dalla compattezza (Fatti 2:42-47).

E' importante ricordare che, il risveglio non deve essere motivo di impegnarci tanto fino al punto di assorbire anche il tempo della preghiera. Facendocela così dimenticare. Sembra strano questo, ma si può essere presi dalla gioia del risveglio, dal lavoro per la cura delle anime, e dimenticare la preghiera. Attenti! Il diavolo sfrutta tutte le occasioni per farci dimenticare di pregare, perché sa che questo porterebbe al fallimento la prosperità dell'opera di Dio. Egli aspetta ogni nostra distrazione per iniziare l'opera di disfacimento, di scandalo, rovinando i frutti del risveglio.

La preghiera, come abbiamo già detto, non va fatta in maniera ristretta a noi, ma va fatta per tutta l'opera mondiale. Questo non ci impedisce di pregare per l'opera che ci riguarda più da vicino. Credo che, lo Spirito Santo ci fa conoscere, e ci insegna la preghiera come lavoro per la prosperità della Chiesa, e per combattere la pigrizia, che è solitamente nel cristiano, rendendoci pazienti nella tribolazione, e perseveranti nella preghiera (Romani 12:11-12; Isaia 35:2-4).

Lo Spirito Santo, prima di ogni cosa ci responsabilizza, e fa in modo che noi troviamo il tempo per pregare. C'è il tempo per ogni cosa: per lavorare, per dormire, per mangiare... etc. etc. Così per pregare. Come lavoro. E' lo Spirito Santo che ci programma la nostra vita giornaliera, facendoci trovare il tempo per ogni cosa e soprattutto per questo lavoro (la preghiera).

Preghiera per intercessione

Per questo tipo di preghiera si richiede del tempo da sacrificare, e anche uno spirito ben disposto. Per questo dobbiamo chiedere l'intervento dello Spirito Santo, che ci dia costanza soprattutto per questo tipo di preghiera in quanto: gli altri avranno sempre delle scuse per non pregare, scuse anche plausibili. Ma questo discorso delle scuse non è concepibile e non può esistere per coloro che lo Spirito Santo ha consacrato per questo lavoro (la preghiera).

Come organizzarci per la preghiera?

E' buono organizzarsi per la preghiera, perché, la mancanza di organizzazione, potrà rendere improduttiva la preghiera. Occorre organizzarci la giornata: Per prima cosa trovare il tempo per programmare la durata, e il fine per cosa pregare.

Quando andiamo nella nostra cameretta per pregare, dobbiamo sapere qual'è il lavoro da svolgere, quale persone presentare, e quale lavoro urge nel campo del Signore. Avviene che, man mano che presentiamo le nostre richieste con ordine e responsabilità, interviene lo Spirito Santo che allarga la visione della nostra preghiera, mostrandoci e rivelandoci altre cose importanti di essa. Testimonianza: "Una missionaria dedita alla preghiera, vide che molte cose vi erano da ricordare e da chiedere a Dio. Allora si mise in cuore di annotarli tutti in un quaderno affinché non dimenticasse nulla. Quando pregava, ella leggeva semplicemente sul suo quaderno e parlava a Dio. Quando sorgevano motivi nuovi da pregare, lei annotava sul suo quaderno, e man mano che Dio esaudiva le sue richieste, cancellava l'argomento e gli scriveva accanto: Grazie Signore".

Questo sistema, di appuntare le richieste da fare a Dio, non rientra nelle nostre usanze, e neppure approviamo. Però quella missionaria usava fare così. Per lei ogni necessità, ogni motivo era un bisogno da presentare a Dio, dal quale doveva ricevere grazia. Per la missionaria la preghiera era un lavoro da svolgere con responsabilità ed abnegazione.

Sì! E' vero! questa è da considerarla una preghiera schematica, tecnica. Ma è anche vero che le nostre preghiere si limitano ad un aiuto o ad una benedizione. Occorre che ci si presenti un motivo o qualcosa di definito. Esempio: Pregare sempre per gli ammalati specificando per chi, e con interesse. E così anche per altri motivi. E quando Dio ci esaudirà, scriveremo un bel grazie nel libro della fede, e continuiamo a pregare per altre cose (1 Tessalonesi 1:2-3; +3:8-10).

Vi sono molti problemi nell'opera di Dio, e i motivi di preghiera sono anch'essi molteplici e vasti. Non sarebbe male se ci dividessimo i compiti di preghiera, ma sono pochi i servi di preghiera e persino quei pochi ogni tanto si stancano e si amareggiano (Signore, chiama operai nel Tuo campo). Be! Assumiamoci l'incarico, il peso e la responsabilità della preghiera e della Chiesa, senza sospirare o stancarci. Questo è un compito che dobbiamo addossarci fino alla morte (Giudici 2:18-19; Ebrei 13:17).

Preghiera come lotta

La preghiera comporta difficoltà e angosce e sofferenze nell'animo (Marco 14:38). Ma perché deve essere così? Purtroppo, questa è la vera preghiera, e non può essere altrimenti; sapete perché? La preghiera è l'arma per eccellenza contro Satana, allora egli attacca contro la nostra vita lanciando i suoi dardi infuocati. Ma sa molto bene che, la preghiera è per il bene di tutti, dando a tutti la vittoria, mentre per lui è il veleno, la sconfitta. Per questo egli cerca con ogni mezzo di indebolirla, creandoci delle difficoltà. Ecco perché la preghiera è una sofferenza ove si lotta e vi sono angosce (Efesini 6:12). Finché viviamo in questo corpo, avremo sempre un nemico che ci porteremo attorno, e che lotta contro il nostro spirito, impedendoci di pregare e ostacolandoci con ogni mezzo a sua disposizione, e in ogni modo (Galati 5:13:26).

In che modo e con quali astuzie ci contrasta?

La nostra natura umana, cioè la nostra carne, offre un buon terreno per attaccarci, per mettere in pratica le sue astuzie. Il diavolo non rifiuta la preghiera, perché se così fosse noi ce ne

accorderemo facilmente, anzi, ci presenta il bisogno della preghiera, ma attacca la nostra mente carnale con astuzia per impedirci di pregare: "Non vedi che sei troppo occupato? Oppure "La tua mente è confusa e quindi non ti senti disposto alla preghiera. Aspetta, più tardi sarai libero, e potrai essere più raccolto". Il tempo passa e, alla fine abbiamo dimenticato che dovevamo pregare. Passa il giorno, il mese, e forse l'anno. E così via.

Ma, lo Spirito Santo ci va svegliando. Ci fa capire che qualcosa o qualcuno ha prevalso sulla preghiera, ci fa capire che siamo stati soggiogati dal tentatore. Abbiamo dimenticato una cosa importante: " Che la nostra lotta è contro gli eserciti di demoni che insidiano la nostra vita" (Efesini 6:12).

Se abbiamo fatto caso, ci siamo accorti che, nel tempo della preghiera tutto cospira contro di essa, non mancano gli impedimenti: "Bussano alla porta. Il gatto rompe qualcosa. Il telefono squilla. strani rumori ti distolgono. Strani pensieri sovrastano la preghiera... etc. ecc". Il nemico fa di tutto per impedirci di pregare, perché egli sa cosa vuol dire e cosa succede quando un cristiano prega. Un servo che prega costituisce la più grande maggioranza. Le legioni di demoni scappano, perché, l'°à vige la potenza di Dio. Allora, dobbiamo lottare affinché entriamo nella nostra cameretta e chiudere ogni porta al diavolo, contrastandolo con la preghiera (1 Pietro 5:8; Giacomo 4:7).

Ma, non ci lusinghiamo di essercene liberato, perché il diavolo ci riprova sempre, anche nella nostra cameretta, egli sferra un'altra lotta differente dalla prima, non appena ti inginocchi i pensieri si affacciano alla mente: " Non ti dimenticare che devi fare quella determinata cosa. Non c'è premura, fai con comodo, quando finisci di pregare". E incominci ad essere irrequieto, non sai cosa dire perché hai dimenticato tutto, quel pensiero che è passato dalla tua mente in effetti non è passato continua a serpeggiare. Alla fine, ripeti quelle quattro solite parole, e ti alzi, e forse anche turbato. Il nemico ha vinto.

Come si vede ha usato tre mezzi:

- 1) La nostra natura carnale.
- 2) Si è servito di persone. Cose. Animali.
- 3) Il diavolo stesso, in persona ha influenzato la nostra mente.

Dobbiamo imparare il segreto della preghiera affinché il diavolo non abbia nulla in noi.

Qual'è questo segreto?

Fondamentalmente quello di aprire la porta del nostro cuore e concedere l'accesso al Signore nella nostra preghiera. Mentre preghiamo è indispensabile vedere, sentire e bramare con certezza quello che chiedi al Signore. Solo così si chiudono quelle tre porte già accennate, che danno accesso al diavolo, e la pace di Dio guarderà i nostri pensieri e interverrà in nostro favore (Filippesi 4:7). Egli scenderà su di noi con la Sua benedizione e con la Sua salute, e sarà Lui stesso a cacciare i nostri nemici invisibili.

In ogni preghiera deve esserci quel "Sela" che funge da disintossicamento spirituale, affinché ci scrolliamo di dosso tutte le influenze esteriori, lasciando allo Spirito Santo il compito di farci entrare in comunione, e udire la voce di Dio (Marco 1:35; Matteo 14:23; Luca 6:9-18; 22:41).

Quando avremo raggiunto questa condizione di serena comunione con il Signore, lasceremo a Lui il compito di esaminarci, lasciandoci attraversare con la sua gloria, con la Sua luce, lasciandoci scoprire in noi dove si annida eventualmente il male e quindi operare a riguardo. Porterà in chiaro i nostri peccati annidati in ogni angolo remoto della nostra vita distruggendoli, e annientando ogni sporco e polvere che c'è nella nostra anima.

Quando siamo in preghiera d'avanti al medico della nostra vita, abbiamo l'abitudine di scaricargli tutti i nostri problemi impiegando un tempo relativamente lungo. Alla fine diciamo: "Amen". E ce ne andiamo. A che cosa paragoniamo questa preghiera? Esempio: "Supponiamo di trovarci in uno studio medico ad aspettare il nostro turno, finalmente ora tocca a noi. Entriamo, e incominciamo a raccontare tutti i nostri mali comodamente seduti. Alla fine, quando non abbiamo più niente da dire, ci alziamo, salutiamo, e ce ne andiamo. Cosa pensiamo che il medico dirà di noi? Dirà: Oggi nel mio studio ho ricevuto un pazzo".

Quanti pazienti ha di questo genere il Signore, Medico delle anime nostre? Dopo aver pregato, magari pianto, usciamo dalla nostra cameretta così come siamo entrati, vuoti. Dio si dispiace, sapete perché? Perché avrebbe voluto consigliarci, curarci, benedirci.

Nelle nostre preghiere, come pazienti, avremmo dovuto per prima cosa accomodarci sereni, poi dichiarare le nostre sofferenze, i nostri problemi. Poi lasciarci visitare (benedire), e farci prescrivere la terapia (farci conoscere qual'è la Sua volontà. E' giusto, che quando andiamo in preghiera confidiamo i nostri mali che ci affliggono, dolori che non sappiamo spiegarci, malori interni nella nostra vita (spirituali, morali, fisici), e poi, diamo al Signore il tempo per visitarci, esaminare come faceva il salmista (Salmo 139:23-24).

E' opera dello Spirito Santo mostrarci il peccato

(1 Corinzi 6:19)

Nella serenità della nostra preghiera, lo Spirito Santo ci parla e ci mostra i peccati. Esempio: "Ci ha parlato di un peccato del quale, pian piano ne siamo divenuti schiavi" (un peccato vale l'altro). Nella predicazione lo Spirito Santo fa cadere il discorso su quel medesimo peccato, lo stesso di cui ci parlò in preghiera. Quando leggiamo la Bibbia, vi è un passo che guarda caso, ci viene sempre davanti, e ci parla sempre del medesimo peccato. Sembra che ogni cosa sia preparata per far sì che lo Spirito Santo ci mostri sempre quel medesimo discorso.

Sembra che lo Spirito Santo non abbia altri argomenti, che ribadire sempre la stessa cosa. La stessa parola. Qui la preghiera diventa una lotta continua, la cameretta un campo di battaglia. E' la cosa si aggrava quando: Incominciamo con i nostri raggiri, e scuse a giustificare le nostre azioni o condizioni, cercando di camuffare la verità (Fatti 5:3).

Quando cerchiamo di lottare, usando raggiri, per contrastare le accuse divenute forti, allora cerchiamo di cambiare argomento, pregando per altre cose, travisando la verità (Galati 6:3; 1 Corinzi 3:18; Geremia 17:9) " Nulla è più ingannevole del cuore dell'uomo". Credo che, conviene arrenderci al Signore per non scadere né dalla preghiera, né dalla grazia. Gesù ci insegna che: "Se uno ode la Mia voce ed apre la porta, Io entrerà da lui" (Efesi 3:20). Il vero movente che crea la lotta nella preghiera è quello di ubbidire alla voce dello Spirito Santo. Non dobbiamo lasciarci tentare dal nemico nella preghiera facendoci giustificare dalle colpe commesse: "Lo spirito è pronto ma la carne è debole" (Marco 14:38).

Lottare nella preghiera

La preghiera di intercessione, a volte prende forma di una lotta (Romani 15:30-31; Colossesi 4:12-13). Questa lotta, va chiarito che, non è certamente contro Dio. Infatti non possiamo neppure

pensare di farlo, né di essere come Dio, né che Dio si possa arrendere e quindi cedere alle nostre violente preghiere, come se fosse costretto a far ciò per nostro comando. No! Non v'è scritto niente di tutto ciò nella Bibbia. Questa idea è di origine pagana, diabolica (Ezechiele 28:1-2).

Dio è Buono (Matteo 19:17) ed è amore. Non è necessario lottare in preghiera affinché diventi buono, perché s'è quello che ci abbisogna, e quello che ci è utile e necessario per noi. L'unica cosa indispensabile è: che quello che chiediamo lo facciamo con fede (Giacomo 1:5-6).

Da dove attingono molti l'idea di lottare in preghiera con Dio? Questi si servono dei seguenti versi: (Genesi 32:22-32), quando Giacobbe lotta con Dio; (Matteo 15:21-28), la lotta della donna Cananea con Gesù. Forse questi passi danno l'idea di una preghiera con lotta contro Dio, col quale lo si può vincere e costringere ad esaudire la richiesta fattagli? Ma esaminiamo considerando i fatti: Dice Lutero: Noi chiediamo argento, ma Dio ci dà oro. Ma il fatto che Dio ci dà più di quanto chiediamo e meritiamo, questo Suo apparente strano modo di risponderci, non rientra nella nostra comprensibilità. Ma questo non ci deve far pensare, o assumendoci il merito di aver vinto o atterrato Dio.

Se Dio ci rispondesse e ci desse quello che noi gli chiediamo, che è rendicontistico e puerile, non potrebbe darci quello che Lui ha in serbo per noi, che è di gran lunga migliore e che va al di là di ciò che chiediamo e che vogliamo. Nel capitolo (11 Giovanni), ci parla di Lazzaro infermo. Le sue sorelle andarono a chiamare Gesù, fiduciosi che sarebbe intervenuto e avrebbe guarito il fratello. Ma ciò non era nel piano del Signore, infatti, Gesù ritardò il Suo intervento, il che, comportò la morte di Lazzaro, nonché la sepoltura e la decomposizione del corpo. Ci domandiamo: Perché si comportò così il Signore, non intervenendo subito alla richiesta delle sorelle di Lazzaro? Ecco i motivi:

- 1) Così facendo poté manifestare il Suo potere e la Sua potenza e la gloria di Dio nel risuscitarlo (e non nel guarirlo).
- 2) L'esaudimento della preghiera, quello di ridargli Lazzaro. Ma a Suo tempo.
- 3) La loro fede e fiducia nei confronti del Maestro ne furono rafforzati e approfondite.
- 4) Diede loro una lezione di vera umiltà, facendogli notare la loro impazienza e come avevano erroneamente mal pensato di Gesù in quei giorni della morte di Lazzaro. Nessuno deve avvalersi del diritto di ordinare al Signore (Giovanni 11:21-32).

Così, fu anche per la donna Cananea. Gesù nella Sua dura risposta volle dare più che la guarigione della figliola, volle far capire che con l'umiltà si ha la chiave per ricevere. La donna accettò senza risentimenti quelle parole apparentemente dure di Gesù. Alla fine gli si getto ai piedi dicendogli: "Aiuta- mi Signore".

Anche al patriarca Giacobbe Dio diede più di quanto gli avesse chiesto lottando tutta la notte. Se consideriamo bene i fatti, Giacobbe peccò contro Dio, contro suo fratello Esaù, e contro il vecchio padre Isacco. In quella notte, durante il combattimento, Dio ha voluto fargli capire la sua posizione. Alla fine "L'uomo di Dio", quel personaggio lo ferì nella fessura dell'anca (infatti, tutt'ora gli israeliti non mangiano il nervo della fessura dell'anca di qualsiasi animale). Iddio fece della debolezza di Giacobbe la migliore difesa contro i nemici, cambiando la sua natura avida, astuta e ribelle, in una natura umile e sottomessa a Dio.

Quindi è chiaro che, le nostre lotte nella preghiera non sono per abbassare Dio al nostro volere costringendolo a darci la risposta, ma per abbassarci noi a Dio.

La preghiera d'intercessione

La preghiera d'intercessione, implica un grande sforzo da parte nostra, nel dover necessariamente cercare di capire l'atteggiamento di Dio nei confronti di chi intercediamo, nei loro riguardi. Questo sforzo che si viene a creare in noi stessi è, perché proprio in noi vi sono cose che ci ostacolano. Mentre lo Spirito Santo c'è le evidenzia. Esempio:

1) Il nostro egoismo: Questo fa sì che la nostra preghiera rimanga molto circoscritta, comprendente noi stessi e quelli che ci stanno vicini (molto vicini). Questo ci dimostra che nei nostri cuori non esiste zelo, né rispetto, né abnegazione per gli altri. Qui lo Spirito Santo interviene per liberarci da questo male chiamato egoismo, per riempirci di affetto, di zelo, di amore per gli altri. Così, possiamo offrire per gli altri la nostra umile intercessione. Come possiamo conservare questo zelo per gli altri? (1 Timoteo 2:1-3; Matteo 26:41). Occorre vigilare, pregare, stando vicini a Lui il quale ci riempirà il cuore d'amore per gli altri.

2) Cedere a noi stessi, alla debolezza: Vediamo come i discepoli caddero nella debolezza: "Si addormentarono" (Matteo 26:40). E' difficile pregare per gli altri, specie se questo coinvolge la nostra tranquillità, le nostre abitudini. Questo ci fa stancare presto, e non ci fa pregare più per gli altri. L'apostolo Paolo accenna all'apostolo Epafra come combattere nella preghiera per gli altri, affinché siano fermi, perfetti, compiuti in tutta la volontà di Dio (1 Tessalonesi 2:17-25; Colossesi 4:12). E' chiaro che, la preghiera più difficile è quella che ci costa maggior sforzo. Questa è la preghiera che ci stanca, che ci deve far soffrire con quelle che soffrono, e gioire con quelli che gioiscono, unendoci a loro. E' proprio da questo tipo di preghiera che giunge la risposta.

Preghiera e digiuno come lotta più dura

Cos'è il digiuno? E' l'astinenza dai desideri carnali e naturali per un periodo più o meno lungo, con il proposito di dedicare il suo tempo all'acrescimento spirituale, e all'affinamento dei sensi spirituali.

L'astinenza può essere da:

1) Alimenti (Luca 4:2).

2) Alimenti e acqua (Ester).

3) Alimento acqua e sesso (1 Corinzi 7:5).

Quando Gesù scese dal monte, un uomo gli portò il proprio figlio posseduto da un demone. Ci avevano provato i Suoi discepoli, ma senza esito, fallirono. Talché, Gesù rispose loro: "Questa generazione di demoni non esce se non che per orazioni e digiuni" (Marco 9:29).

Anche nel Vecchio Testamento era prescritto il digiuno. Dove, tutta la nazione doveva digiunare un giorno all'anno, come la legge prescriveva: (Levitico 16:29). Questo digiuno andò sempre di più a intensificarsi, fino a dover digiunare due volte alla settimana (Luca 18:1)

Nella lingua Greca "Nèstéuò=Digiunare", rientra nel rito di purificazione. Il suo vero significato è: "Umiliare l'anima". Questo veniva fatto per vari motivi: "Lutto (Samuele 31:13), disastri naturali, nazionali (Giudici 20:26; Gioele 2:12)". Gesù non abolì il digiuno, ma lo liberò da quella forma legalistica che aveva nel Vecchio Testamento, facendo comprendere che il digiuno è un atto che va esplicito in caso di un bisogno interiore (Matteo 9:14-15). Inoltre ci insegna di saperlo usare, perché non v'è fatto per una dimostrazione mistica o di pietà, o per mostrarsi agli uomini (Matteo 6:16-18).

Perché si deve digiunare? Vediamo solo dieci ragioni:

- 1) Per servire il Signore (Atti 13:1-3).
- 2) Per far sì che la fede cresca (Matteo 17:19-21).
- 3) Per avere più dedizione alla preghiera
- 4) Per fortificare lo spirito nostro (Romani 8:1-30).
- 5) Per accrescerci la fiducia alla parola (Marco 11:23-24).
- 6) Per avere più spirito di abnegazione.
- 7) Per divenire uno strumento usato dal Signore (Matteo 4:19).
- 8) Per essere ripieni dello Spirito Santo (1 Corinzi 12:11).
- 9) Perché diventi un'arma invincibile (Colossesi 2:15).
- 10) Perché diventino reali le richieste fatte nella preghiera (Isaia 58:8-14).

Dobbiamo osservare il digiuno?

Questo è un pensiero che si muove nella mente del cristiano del nostro tempo. Molti lo considerano un cerimoniale del Vecchio testamento, tramandati ora nel cattolicesimo. Altri asseriscono che, non rientra nel pensiero del cristianesimo d'oggi. Così ci siamo allontanati dall'insegnamento di Gesù a proposito del digiuno. E' tempo che il cristiano d'oggi, amante del piacere, debole e senza volontà, sappia qual'è l'importanza del digiuno per una vita di santificazione e di preghiera.

Il digiuno non si limita dall'astenersi dal mangiare e dal bere soltanto, ma da tutte le necessità della vita e cioè: Cibo, bevande, dalle compagnie mondane, dal sonno, dal sesso, da tutti i vizi. Il digiuno deve essere un tempo dedicato alla continua comunione con il Signore. Digiunare vuol dire astenersi dal materiale per entrare in una maggiore concentrazione con lo spirituale, astenendoci anche da quelle cose che potrebbero essere lecite ed anche utili.

Il segreto di una preghiera sta nello spirito di essa. Quindi bisogna, in ultima analisi, dare battaglia a tutti gli ostacoli che ci allontanano dalla preghiera. Il digiuno è comandato dal Signore, e serve a combattere quei sottili ostacoli che si presentano nella preghiera.

Cosa bisogna fare durante il digiuno?

Un digiuno per essere efficace bisogna muoversi nell'ambito di queste tre cose:

- 1) Pregare con fede secondo l'insegnamento del profeta (Isaia 58).
- 2) Pregare e scrutare con sincerità nel nostro cuore.
- 3) Leggere e meditare la parole di Dio.

Essere impegnati, vuol dire non lasciare al nemico il tempo né le occasioni per scoraggiarci e far pensare a noi stessi.

Per quanto tempo si deve digiunare

La durata del tempo da destinare al digiuno, e quante volte, va preso ogni qual volta si stabilisce un digiuno. L'importante è, mantenere la promessa fatta al Signore. Sé si decide di saltare un solo pasto, che si faccia per il Signore. Sé si decide di non mangiare per ventiquattro ore, o anche di più, lo si faccia sempre per il Signore. Certo, credo che la durata va deliberata anche a misura del bisogno, esempio: "Se bisogna muovere una montagna nella nostra vita, allora si decide il digiuno a misura del bisogno. Se si aspetta la liberazione di un'anima allora il digiuno continua fino a grazia concessa, etc.".

La spontaneità del digiuno

Il cristiano ricorre al digiuno quando sente il bisogno di accrescere la comunione con Dio, comunione ostacolata da vari motivi: "Frivolezza, mondanità nell'anima, per le cose materiali, distrazioni che occupano la mente, contrasto nello spirito, tentazioni di vario genere etc. etc.".

Alcuni esempi:

1) Gesù, dopo il battesimo, fu trasportato dallo Spirito nel deserto e quivi tentato per quaranta giorni e quaranta notti. Lottò contro la tentazione con tutte le Sue forze, e vinse (Eppure Egli è senza peccato). Gesù sentì la necessità di acquistare forza e serenità nell'anima prima di affrontare Satana.

2) Dopo il miracolo dei pani nel deserto, il popolo voleva nominarlo Re. Al che Gesù ricorse al digiuno, anche se in maniera semplice, cioè privandosi del riposo, del ristoro, del sonno (Matteo 14:23), affinché concentrasse l'anima Sua al Padre, ed essere rivestito del potere necessario per combattere il diavolo, il quale lo tentava con uno di quei mezzi al quale tutti avrebbero ceduto: Adulazione. Oggi molti ci sono caduti, anche se cercano di non accettarlo di esserne già vittime. Quando non cerchiamo l'aiuto e la santità di Dio, diveniamo facile preda della tentazione. In questi casi il digiuno è indispensabile.

3) Gesù trascorse tutta la notte in comunione col Padre, in preghiera, e sapete perché? Doveva scegliere i Suoi discepoli. Questa era una scelta importante e non solo per la Chiesa, ma anche per il mondo che aspetta la manifestazione dei figli di Dio, quindi devono essere scelti da Dio stesso (Luca 6:12). E solo per mezzo della preghiera poté chiedere l'ispirazione del Padre, affinché tutto dipendesse da Lui.

4) Mentre pregavano e digiunavano, lo Spirito Santo operava e diceva: Appartatemi Barnaba e Paolo, per l'opera per la quale li ho chiamati" (Fatti 13:2). Ed è qui, che nella Chiesa primitiva ebbe inizio il movimento missionario fra i gentili.

Credo che, se nei momenti di decisione, di smarrimento, cominciassimo a pregare e digiunare, non faremmo degli sbagli, e delle scelte sconsiderate. Siamo troppo occupati dalle cose esteriori, che come risultato diveniamo duri d'orecchio. Se invece dessimo più ascolto al Signore con la preghiera, e anche con l'aggiunta del digiuno, agiremmo meglio in ogni nostro movimento. Il Signore ci suggerirebbe quale decisione prendere, e ne avremmo dei risultati positivi anche per le cose più difficili.

Come avvenivano allora le decisioni importanti? Esempio: La scelta di uno anziano. L'invio di qualche missionario (Atti 13:3; 14:23). Pregavano, e digiunavano con interesse a Dio, rendendosi a disposizione dello Spirito Santo, aspettando che Dio agisse, rispondesse.

Il cristianesimo di oggi ha messo da parte il digiuno, considerandolo di nessuna importanza, o non necessariamente indispensabile. Ma non era così considerato dai discepoli, pur essendo questi consacrati al Signore. Quando più dovremmo noi pregare e digiunare. Naturalmente il digiuno è qualcosa di spontaneo e libero, e va fatto quando è di giusto e necessario. Fermo restando che, può assumere importanza capitale, e questo quando c'è di mezzo un rischio per la Chiesa.

5) I discepoli si dimostrarono incapaci d'avanti ad un uomo posseduto, ne rimangono frustrati, sconfitti, sentendosi delusi, incapaci e confusi. Perché tutto questo?. Gesù disse loro: "Questa generazione di demoni non esce per alcun modo se non per orazioni e digiuni" (Matteo 17:14-23). Perché furono senza potere, e senza potenza, queste virtù si trovano solo nella preghiera, e nel digiuno, solo così riceviamo quanto abbiamo di bisogno. Più grande è il peso da smuovere, più forte deve essere la forza per smuoverlo.

Il digiuno ci aiuta e ci dà quella capacità e quel senso di penetrazione spirituale, per discernere con chiarezza. Tramite lo spirito, ci approssimiamo a Dio, il quale opera potentemente, dando solo a Lui stesso e non a noi, la gloria di quanto è avvenuto.

Cattivo uso della preghiera

Ci avviciniamo alla preghiera con una cognizione errata: Rendicontismo. Difetto innato nell'uomo. Noi crediamo che, con la preghiera tutto ciò che è stato creato e ci circonda, compreso l'essere umano ed anche la nostra anima, sia stato creato allo scopo di soddisfare i nostri desideri, non facendo eccezione neppure per Dio. Noi guardiamo Dio come mezzo per raggiungere i nostri scopi. L'uomo dice a se stesso: "In Dio posso tutto, in Colui che mi fortifica, quindi me ne servo ora, e domani e per l'eternità". Questo, altro non è, che un pensiero umano, ma non quello di un cristiano spirituale. Abbiamo parlato di Colui che ci insegna che la preghiera richiede tempo e sforzo. Be, lasciamo a Dio ogni decisione, perché è Lui che sa ogni cosa e quello che necessita a noi.

Questi sono coloro che dicono: "Perché deve esserci un Dio, se Egli non è a nostra disposizione, e di coloro che ne hanno di bisogno?" Questi sono quelli che quando si trovano nei guai pregano, e magari nella distretta piangono e si disperano. Poi alla fine, siccome Dio non è a loro disposizione, e pertanto non gli risponde, questi non solo non ne sono sorpresi, ma rimangono offesi con Dio. E non pregano più.

Non è difficile per quanti hanno aperto il loro cuore allo spirito della preghiera, imparare il significato vero di questa; perché una preghiera che serve a soddisfare il nostro egoismo è in opposizione alla nostra stessa preghiera.

L'uomo naturale la fraintende e usa male la preghiera. Purtroppo, sfortunatamente anche molti credenti cadono nello stesso errore. Abbiamo un esempio di una preghiera usata male e non esaudita: I figli di Zebedeo. Chiesero un giorno a Gesù, tramite la loro madre, un posto di

prevalenza nel Suo Regno, cioè un posto più elevato rispetto agli altri. Non si esclude che, la loro richiesta fosse innocente e in buona fede (Matteo 20:20-23). Magari, data la loro parentela con Gesù (erano Suoi cugini) si sentivano in una posizione di privilegio, e pertanto, speravano di avere un posto di prevalenza nel Regno del Signore.

Cosa provocò tutto questo? Lo scopriamo nel (Capitolo 20:24). Tutti gli altri dieci discepoli furono indignati per questa richiesta. Ma come reagì Gesù? Non certo con risentimento come i discepoli. Nella Sua immediata risposta considerò la questione, e con molta gentilezza e comprensione gli fece capire il loro errore, spiegando loro ogni cosa.

Gesù, lo stesso amorevole atteggiamento comprensivo, lo usa anche con noi, quando usiamo la preghiera presuntuosa o rendicontistica, come la usò con i figli di Zebedeo. Grazie a Dio, che non si adira quando usiamo male la nostra preghiera, anzi ci aiuta, spiegandoci come dobbiamo pregare. Mostrandoci con amore e con fermezza che in noi occorre armonia quando chiediamo, affinché la preghiera non diventi inutile. Questo fa in noi lo spirito di preghiera.

Come si comporta un'anima onesta quando prega?

Questa incomincia ad esaminare se stessa e, a controllare le sue preghiere, scoprendo il cattivo uso che ne ha fatto e capendo il motivo per cui non ha ricevuto come doveva ricevere (Giacomo 4:3). Allora viene scossa nel vedere che la sua preghiera deve coincidere con l'impegno preso con il Signore. Inoltre per queste opere che chiediamo, non basta pregare, bisogna rendersi partecipi in quanto, ogni opera diventi oggetto di interesse e partecipazione fattiva, equa per tutti.

Esempio:

1) Se abbiamo una riunione di preghiera in casa propria, allora preghiamo per la sua buona riuscita. Ma onestamente, questo deve essere fatto equamente anche quando le riunioni si fanno in casa d'altri, con lo stesso interesse, di una buona riuscita.

2) Se siamo chiamati per adempiere ad un compito importante, come predicare o anche per cantare, o per qualsiasi altra cosa, allora ci mettiamo a pregare incessantemente affinché l'aiuto di Dio non ci venga meno. Se tutto questo lo deve fare qualcun'altro, si nota una certa indifferenza, ci si disinteressa, e non ci preoccupiamo più di tanto comunque le cose andranno a finire. Questo è sbagliato, perché si deve intercedere per loro con la stessa intensità che abbiamo avuto per noi, affinché Dio li aiuti nel predicare, nel cantare, e in qualsiasi cosa.

3) Bisogna pregare per una cosa importante affinché Dio ci ispiri e ci illumini sul da farsi. Però, scopriamo che la preghiera non coincide con la volontà del Signore, ma nonostante ciò, ci auguriamo che la Sua volontà combaci con quella dei nostri scopi. Questo è sbagliato, un'anima onesta si ferma e prega dicendo al Signore: "Signore aiutami e insegnami a pregare, e fai sì, che la mia preghiera non sia egoistica e piena di me stessa, ne insensata, e non sconsiderata". A questo punto, per certo il Signore ci fa capire qual'è il fine della preghiera e qual'è l'uso che noi ne facciamo.

Il significato della preghiera

Non è per le nostre preghiere che riceviamo grazia da Dio, ma per la Sua immensa compassione, e per questa possiamo aspettarci tanto: "Dio è il premiatore di quelli che lo cercano". Tutto ci viene dato solo ed esclusivamente grazie alla Sua misericordia. Certo è, che questo non deve rendere a nostro giudizio vana la preghiera. Noi dobbiamo chiedere a Dio tutto quello che abbiamo di

bisogno, al resto, pensa tutto Lui. Noi dobbiamo preoccuparci di essere riverenti, desiderosi e pieni di fiducia nei Suoi confronti. E poi dimorare in preghiera come se Dio fosse seduto davanti a noi che fiduciosi siamo ai Suoi piedi contemplando la Sua gloria.

In ogni preghiera deve prevalere il significato di questa, cioè "Che questa glorifichi il Suo nome". Non bisogna dettare ordini a Dio, costringendolo ad operare solo perché ci ha promesso tanto, ma bisogna dire sempre: "Sé questo glorificherà il Tuo nome". Quindi l'oggetto della preghiera deve essere sempre "Glorificare Dio". E il risultato verrà da Sé.

La preghiera ha le sue leggi, quella fondamentale è: "Glorificare Dio". Per mezzo di questa, Gesù può esercitare il Suo potere soprannaturale di salvezza, entrando nelle nostre anime, nei nostri corpi, nelle nostre case, nel nostro paese, nella Chiesa, e in tutti coloro che lo invocano.

La preghiera non deve essere per il nostro tornaconto, cioè usata solo quando abbiamo bisogno di sfuggire dalle nostre difficoltà, o per liberarci dalle nostre sofferenze. La preghiera deve essere fatta come mezzo per stare in contatto con Dio, intercedere per gli altri, per vivere in una continua armoniosa relazione con il Signore, e perché Dio operi secondo la Sua volontà (1Giovanni 5:14-15).

Come abbiamo detto, bisogna fare attenzione che, tutte quelle cose che fino ad oggi abbiamo chiesto al Signore, anche le più insignificanti, non debbano più essere richiesti, per dare inizio ad una nuova preghiera, magari pensiamo di iniziarne una più efficace. No. Dobbiamo continuare con la semplicità di un bambino. L'importante è che il tutto dia lode e gloria a Dio. Mentre noi continuiamo a rendere note le richieste al Signore (Filippesi 4:6).

La nostra vita è fatta anche di piccole cose, cose che il Signore ci invita a portarle a Lui perché se pur piccole, ci aiuta a risolverli volentieri. Ma quale possono essere queste piccole cose?: "Cerchi le chiavi, ma non li trovi, eppure hai fretta di trovarle. Sei preoccupato per i tuoi figli o per tuo marito, sono fuori e ritardano. Vorresti che i tuoi famigliari ti capissero, affinché le cose vadano meglio, ecc... etc.". Per tutte queste cose e tantissime altri, vai con fiducia al Signore, Egli ti aiuterà, e alla fine glorificherai il Suo nome (dato che questo è il fine di ogni preghiera). Ma se tutte le cose, anche le più piccole (già citate), non hanno questo fine, cioè di portarli al Signore, be, vuol dire che ci muoveremo nella disperazione, e chissà se troveremo queste benedetti chiavi. Non so, quanti hanno fatto questa esperienza di trovarsi in preghiera in uno stato di inquietudine. Ciò è avvenuto perché non ci siamo trovati in armonia con lo Spirito della preghiera, difatti, questa non mirava a dare gloria al Signore, ma si indirizzava a nostro tornaconto. Ma quando si sente armonia e pace nella preghiera, questo ti assicura che, tutto quello che stai chiedendo al Signore è per dare gloria a Lui, ed a nessun'altro che Lui.

Niente è più accettato nella preghiera che poter guardare per lo spirito al Signore e dirgli: Signore, quello che sto per chiederti non è per il mio interesse personale, ne tanto meno per togliermi le difficoltà o perché la mia volontà sia fatta, ma soltanto perché il Tuo nome sia glorificato. Quando non riceviamo, stiamo attenti che non sia compromessa, ne sminuita la fiducia nei confronti del Signore.

C'è un motivo se Dio non risponde, e molte cose rimangono irrisolti. Una cosa è certa: "Tutto coopera al bene per coloro che amano Dio" (Romani 8:28). Dio sa cosa potrebbe nuocere alla nostra vita. Ecco perché alle volte Dio sembra di ignorarci. Noi dobbiamo solo chiedere senza obbiettare, il resto lo sa Dio come, e cosa fare. A noi deve solo interessare che il fine glorifichi Dio, perché Egli è misericordioso anche quando si rifiuta di risponderci.

L'apostolo Paolo ci dà un insegnamento in merito: "... pregò per tre volte al Signore affinché gli togliesse la spina che aveva nella carne". Questo, secondo Paolo per poterlo servire meglio, più

liberamente nella sua missione. La preghiera onestamente non era a scopo egoistico, né per sfuggire alle sofferenze, ma solo per dare gloria a Dio. Ma, nonostante ciò, Paolo non fu esaudito.

Domanda: Perché?

Perché Paolo, solo così poté rimanere in una condizione di umiltà, pronto a ricevere potenza da Dio ogni qual volta la richiedesse. Se Dio l'avesse esaudito, forse l'apostolo Paolo si sarebbe affidato alla propria abilità, capacità, al suo sapere. Da questo Paolo apprese un insegnamento: "Quando son debole son forte, e quando son forte sono un debole" (2 Corinzi 12:9-10).

Anche Gesù pregò per tre volte nel Getsemane: "Padre se è possibile allontana da Me questo calice" (Matteo 26:39). Se fosse stato esaudito (se Cristo non fosse morto), chi avrebbe salvato l'umanità? "Non la Mia volontà sia fatta, ma la Tua".

Aspetti della preghiera

La preghiera si presenta con molte espressioni dell'anima e in molte forme (Salmo 62:8). Possono esserci preghiere di varie forme: Calme, meditative, violente, combattive, etc.

La preghiera si forma in noi mediante una condizione mentale, unita ad un atteggiamento del cuore. Da questo insieme scaturisce la vera preghiera, quella che Dio accetta. Questa si manifesta in pensiero, o in sospiri, o in parole. La preghiera è l'espressione personale della vita di un uomo, essa non ha regole, pertanto è libera.

Esempio: La conversazione tra due persone non ha una regola, ma è libera e spontanea, a secondo delle occasioni, o di ciò di cui si parla. Questo rende la conversazione personale e piena di vita. Più la conversazione è personale, più diventa reale la comunicazione, cioè diventa uno scambio di idee in cui la vita parla alla vita. Così deve essere la preghiera: libera e spontanea, cioè, una vitale comunione tra la creatura ed il suo Creatore. Più libero e naturale è il desiderio del cuore, più la preghiera diventa reale.

Varie forme di preghiera

- 1) Preghiera di supplicazione.
- 2) Preghiera di rendimento di grazia.
- 3) Preghiera di lode.
- 4) Preghiera di conversazione.
- 5) Preghiera di silenzio o senza parole.

Preghiera di supplicazione

Questa è di solito, la preghiera che si trova in primo piano, una preghiera di sollecitazione ad esprimere un pensiero. Questo tipo di preghiera piace al Signore perché crea quell'atmosfera amorosa tra Padre e figli. Infatti Egli gradisce che gli rendiamo noti i nostri pensieri e i nostri desideri, che gli facciamo sapere cosa vorremmo avere in maniera spontanea (Filippesi 4:6).

Quando preghiamo, parliamoci senza timore, senza badare se facciamo male la preghiera. Egli è il nostro Padre, e piace ascoltare i desideri dei Suoi figli e vagliare quale di essi può essere esaudito (perché non tutte le richieste possono essere esaudite). Così piace al Padre celeste, usare questa libertà di chiarezza e di confidenzialità fra creatura e Creatore. Gli piace sapere quello che i Suoi figlioli desiderano, ma che lasciano decidere al Signore quello che gli può essere dato.

Certo, non tutte le preghiere verranno esaudite, e quando questo avviene, Egli farà come ha fatto con i figli di Zebedeo (Matteo 20:20-23; per Paolo 2 Corinzi 12:7-10). Ti parlerà con tenerezza e comprensione facendoti capire perché non hai ricevuto quello che hai chiesto. Di certo avrà altre cose di gran lunga migliore per te che ancora non conosci, ma che un giorno scoprirai.

Da tutto questo avremo imparato tre cose:

- 1) La profonda e lungimirante attenzione di Dio su di te.
- 2) La mancanza di saggezza e l'egoismo della tua preghiera.
- 3) La libertà della preghiera, la quale ti ha permesso di esprimere con essa tutti i desideri del tuo cuore Dio.

Preghiera di rendimento di grazia

Possiamo dire che, questa preghiera segue la prima. E' chiaro che, dopo aver ricevuto dobbiamo rendergli grazia (Efesi 5:20), e questo è quello che Dio intende come preghiera di rendimento di grazia. Ma non è facile ringraziare il Signore e soprattutto rendergli grazia per ogni cosa. Esempio: Guardiamo i nostri figli; non è difficile per loro chiederci quello che hanno di bisogno, ma dobbiamo fare degli sforzi per insegnargli a far dire grazie. Saranno i rapporti confidenziali che passano tra figli e genitori, sarà che lo pretendono, il fatto sta che dire grazie gli rende difficile.

Così siamo noi nei confronti di Dio. Magari ci giustificiamo dicendo: "Dio è tanto grande che non guarda queste cose, pertanto, se lo ringraziamo o no, ciò non fa alcuna differenza". Così, perdiamo di mira chi è realmente il Signore. Dio ha un cuore molto sensibile, e nulla è così piccolo o senza importanza da non impressionarlo o dispiacerlo. Gesù dice: "Io, non dimenticherò nemmeno un bicchiere d'acqua fresca data nel Mio nome".

Osserviamo la gratitudine del Signore nel racconto dei dieci lebbrosi (Luca 17:11-19). Gesù li aveva guariti tutti e dieci, e li mandò dal sommo sacerdote affinché questi desse loro la certificazione richiesta dalla legge per essere reinseriti nella società. Ma di quei dieci uno solo tornò per ringraziare il Signore, mentre gli altri nove andarono per la loro strada. I nove, così facendo, vero è, che ubbidirono al Signore il quale aveva loro detto di andare dal sommo sacerdote, ma dimenticarono di fare la cosa più importante, cioè ringraziare il Signore per la grazia fattagli, cosa che invece non scordò quell'uomo il quale si gettò ai piedi di Gesù glorificandolo (Efesini 1:25).

Notiamo una quasi accorata domanda fatta da Gesù al miracolato: "I dieci sono stati essi tutti guariti? Dove sono i nove? Nessuno è tornato per dare gloria a Dio?". Qui ci dimostra che, ringraziare è come dare gloria a Dio. Ringraziare il Signore, non è solamente ricevere benedizioni, quest'atto è di vitale importanza per la nostra vita di preghiera, ci incoraggia ad allargare il nostro giro di richieste.

E' bene incominciare le nostre preghiere con il ringraziare perché questo è giusto: ed il Signore darà al di là di quello che chiediamo o che pensiamo" (Efesi 3:20). Ma cosa vuol dire: al di là? Noi non sappiamo realmente di cosa abbiamo di bisogno pertanto, non sapendolo non lo chiediamo. Ma il Signore che s'è tutto ci concede oltre modo ugualmente anche quello che noi non chiediamo. E questo dovrebbe spingerci ad essergli riconoscenti (1 Tessalonicesi 5:18).

Siamo degli ingrati, ed è tempo che ci decidiamo ad essergli riconoscenti, che ci decidiamo a ringraziarlo per tutti quei benefici che Lui ci concede, e che ci ha concesso anche a nostra insaputa.

Incominciamo col ringraziarlo per la salute, per l'adempimento delle cose quotidiane, per il lavoro, per il cibo, per i vestimenti, per le persone che amiamo, etc. Tutte queste cose avvengono quotidianamente nella nostra vita, e noi non ce ne accorgiamo nemmeno. E Dio che opera a nostra insaputa. Impariamo a ringraziare Dio anche per le cose che non vediamo, così vedremo che per il resto sarà più facile chiedere, ringraziare e ricevere.

Iddio, non è insensibile, e sarà felice nel vedere come tu apprezzi quello che Egli ha fatto per te. Afferra le Sue mani forate e digli: "Ti ringrazio Signore per quello che hai fatto per me e sempre per me, e di essere morto per darmi la vita". Sicuramente sarai corrisposto con la felicità nel tuo cuore.

Preghiera di lode

Nel Vecchio Testamento, erano molto progrediti nella <Dossologia> (cioè in quelle formule liturgiche di lode a Dio) nel lodare Dio (Salmo 34:3; 150:2; +33:1; 146:2; + 34:2). Sia il lodare Dio, che ringraziarlo, queste sono strettamente legati. Ma la differenza sta in questo: Nel ringraziamento, il pensiero va alla ricerca di cosa ringraziare, e di cosa continuare a chiedergli. Nella lode invece, l'anima dimentica se stessa e si pone in una adorazione più elevata rispetto alle altre (anche se poi tutte le preghiere si susseguono magari sovrapponendosi l'una all'altra completandosi).

Gesù stesso ci insegna a lodare Dio (Matteo 11:25-26) per le cose ch'Egli fa.

Giovanni ci mostra come ogni creatura che è nei cieli, e sopra la terra loda il Signore (Apocalisse 5:13).

L'apostolo Paolo ci invita a lodare Dio sia individualmente che collettivamente (Efesini 5:19; Colossesi 3:16). Impariamo a lodare Dio con la profondità del nostro cuore, con Salmi, con canti, etc.

Preghiera di conversazione

La preghiera altro non è, che una forma di comunicazione tra l'anima e Dio. Per comunicazione si intende anche conversazione, e per conversazione si intende: Scambio di idee. Più importante è il soggetto, più ricca sarà la comunicazione.

In questo tipo di preghiera è necessario che Gesù entri nella intimità della vita del pregante, perché si possa conversare con Lui. Il Signore bussa ogni momento della giornata, e non solo nelle preghiere personali o programmate. Anche quando lavori, o sei a riposo. Insomma, sempre. Perché è in ogni momento che il Signore vuole sapere di te, conversare con te, rivelarti il Suo amore.

Il Signore non si stanca mai di ascoltarci, anche quando le nostre preghiere sono un continuo lamento, un continuo chiedere, perché in esse il Signore scopre che c'è oltre il semplice chiedere. Per questo il Signore vuole insegnarci, e spingerci a conversare con Lui in preghiera.

E' come due persone che si amano, i quali condividono insieme le piccole come le grandi cose, sia le gioie, che i dolori. E' tutto questo che rende l'unione ricca e felice. Al Signore interessa ogni cosa di te. Abbiamo bisogno di vivere una continua conversione tanto come è indispensabile respirare. Il corpo ha bisogno di mangiare tre volte al giorno, mentre respirare ne ha bisogno notte e giorno, cioè continuamente. Non possiamo tirare un respiro al mattino e trattenerlo sino a

mezzogiorno. Così è impossibile che la preghiera del mattino duri sino a mezzogiorno (1 Tessalonicesi 5:17; Luca 18:1; +21:36; Romani 12:12).

Preghiera di silenzio o senza parole

La preghiera non è solo un atteggiamento che si esprime con parole, ma può essere preghiera talvolta anche quando non si parla (come due innamorati che al solo guardarsi si comunicano tante cose). Può esserci una intesa, come anche una riluttanza tra due persone senza che mai queste si siano parlato. C'è qualcosa nella nostra vita in relazione con la vita degli altri che non possono essere formulate con parole (qualcuno la definisce Telepatia), ma che tuttavia può costituire la comune esperienza di due persone che condividono tutto ciò che può essere espresso in parole.

Anche con Dio avviene questa comunione della nostra anima. Vi sono cose per la quale non si trovano parole (Romani 8:26). Ma il Signore conosce il nostro pensiero inesprimibile (Salmo 139:2; Luca 9:47). Ci sono momenti che non abbiamo parole di preghiera, pertanto dovremmo rispettare ciò che abbiamo detto: Silenzio. Senza parole. In tal caso è conveniente e bello dire per lo spirito al Signore: "Fammi restare qui in Tua presenza. Non ho nulla da dirti ma tanto da chiederti".

Possiamo andare in preghiera al Signore riposando, in Esso le nostre anime stanche si restino in un silenzio di contemplazione. Un bimbo, dopo un giorno che gioca, alla sera si avvicina alla mamma fino a raggiungerne il grembo, e quivi stanco, si addormenta. Il bimbo non ha neanche parlato, ma la mamma conosce il suo figliuolo, non ha bisogno che questo gli parli, lo accarezza e in lei lo fa riposare.

Nella vita del cristiano, vi sono momenti ove la lotta e l'agonia della sofferenza distruggono la sua energia, facendolo rimanere senza parole e facendolo scendere in una preghiera di silenzio. Dio sa, e ci soccorrerà.

Problemi della preghiera

Anche nella preghiera, come nella vita esistono problemi (Matteo 17:20).

1) Domanda: Come può, la preghiera adempiere a cose tanto formidabili quando di per sé è così debole?

Risposta: Questa è una domanda importante. Difatti: è scritto che, se abbiamo fede possiamo spostare le montagne. Ma ciò non vuol dire che se non abbiamo fede le nostre preghiere perdono l'efficacia. Personalmente non credo tanto a questa ideologia. Sì, è vero, quando la preghiera è accompagnata da grande fede aspetta grandi risultati. E' vero anche che, ci sono momenti che senti nel cuore come una certezza che ti dice: "Chiedi e ricevi", e si ha la conferma che quello che hai chiesto ha avuto buon esito.

Alcuni hanno ricevuto miracoli dal Signore avendo pregato semplicemente, senza mai aver avuto la certezza che sarebbero stati esauditi. Ma Iddio li ha ugualmente beneficiati; chi ha fatto questa esperienza magari ne è rimasto imbarazzato, o addirittura non convinto.

In altri termini, possiamo rispondere alla prima domanda dicendo che: Pregare, è dare al Signore accesso nel nostro cuore, mettendolo a contatto con i nostri bisogni. Tutto dipende dal fatto che dobbiamo aprire il cuore a Gesù. E non perché sappiamo pregare o perché siamo rivestiti da qualche particolare potenza. Un esempio forse ci aiuta a capire meglio:

Le nostre case hanno un impianto elettrico dove c'è la corrente. Ma per stabilire il contatto bisogna pigiare sull'interruttore. Basta questo piccolo gesto, e tutto va da sé.

Quando Adamo peccò, l'anima subì una separazione da Dio; direi che tutto l'impianto andò distrutto. Ma Cristo, con la Sua morte, ristabilì il contatto con il cielo ridando luce agli uomini che hanno creduto, e che continuano ad accettare cioè a pigiare sul pulsante della grazia. La preghiera è come quel piccolo e misterioso interruttore che permette alle nostre anime di essere illuminate.

2) Domanda: Perché dobbiamo pregare?

Molti rispondono a questa domanda così: Dobbiamo pregare affinché Dio risponda e ci dia quello abbiamo chiesto". Se siamo convinti che così stanno le cose, allora vuol dire che la pensiamo come i pagani, i quali credono che la preghiera sia il mezzo per rendere Dio più buono e misericordioso verso noi, e obbligarlo ad esaudire la nostra preghiera. Questo ci dimostra che abbiamo frainteso completamente sia Dio, che la preghiera. Il Signore è amore, quindi benigno, e lo è sia che ci esaudisca, sia che non ci esaudisca.

Molti dicono: "No! noi preghiamo perché chiediamo a Dio ciò che ci abbisogna". Anche questo è un aspetto poco accettabile, infatti non è necessario che noi spieghiamo al Signore le nostre necessità. Dio sa anzi tempo quali sono i nostri bisogni (Salmo 139:2; Luca 9:47).

E' vero che sta anche scritto di far presente le nostre richieste a Dio, ma non perché Dio non le sappia, ma perché siamo spinti dal bisogno e dall'aiuto di Dio. Riflessione: Il Signore fa levare il sole e fa piovere sui buoni e sui cattivi, come mai questo? Forse non conosce chi sono i suoi, e chi coloro che non sono i Suoi? Non dimentichiamo che, "Dio è amore", e l'essenza dell'amore è dare. Gli uomini chiudono la porta alla salvezza e pertanto non la ricevono. Ma la Chiesa l'ha ricevuta, non perché l'abbia chiesta, ma perché gli è stata donata avendo aperto il cuore. La preghiera è il mezzo perché il Signore dimori in noi, e non perché venga informato, o per far sì che ci dia i doni, o perché corrisponda alle nostre richieste. Egli sa bene quali sono i nostri problemi. Ed è Lui che ci dona anche i Suoi doni (1 Corinzi 12:11).

3) Domanda: Dio ha bisogno della preghiera d'intercessione? Risposta: Sì.

Questo è il problema più grande che vi è nel campo della preghiera. Abbiamo visto che la preghiera assume un ruolo importante in vista di una comunione personale ed intrinseca col Signore. Ma dico: E' veramente importante la preghiera di intercessione in merito a quello che concerne a Dio e l'opera ch'Egli vuole che si compie nel mondo? Questa non è soltanto teoria, ma c'è un significato pratico che si ripercuote in favore dell'opera di Dio sul mondo.

Dio ha amato sin dalla creazione il mondo, ed ha stabilito ogni glorioso futuro solo con chi vuole volontariamente essere usato da Lui. Dio si è reso volontariamente dipendente dalle nostre preghiere. Gesù dice: "Pregate per gli operai della messe" (Matteo 9:37-38).

Sappiamo che Dio può operare nel mondo, e lo fa anche in virtù del nostro interessamento, mediante la nostra intercessione nella potenza salvifica di Gesù Cristo, il quale trasmette all'uomo (1 Timoteo 2:1-4). Una Chiesa che prega, domina dalla sua stanzetta il mondo e la sua politica, i suoi governi e le sue forze demoniache, provocando anche un risveglio sull'umanità. Questo anticiperebbe il Suo ritorno. Questa è la Sua volontà (1 Giovanni 5:14).

4) Domanda: Dio risponde anche a coloro che non sono convertiti? Per molti questo rimane un mistero insondabile. Ma, io credo che anche gli inconvertiti, a volte hanno sperimentato esaudimenti di preghiera. Anch'essi, in un certo senso sono creature di Dio. E, poi, Dio conosce i cuori quando questi si muovono nella sincerità, nella non conoscenza, e nel timore di Dio, anche se questo lo fanno nella più completa ignoranza.

Molti hanno sperimentato questo quando non erano convertiti, ma quando poi si sono arresi al Signore hanno incominciato a chiedersi: "Per il Signore fa differenza se l'uomo che prega è convertito o no?" E arrivano perfino a dire: "Ma dopo tutto che cosa è la preghiera, se non un mezzo usato sia dai cosiddetti convertiti e sia da quelli da noi chiamati non convertiti. Ma tanto, Dio è Dio di tutti".

Chiariamo una cosa: A priori diciamo che, Dio ha promesso di ascoltare le preghiere solo dai Suoi figli, e per loro sono state fatte le promesse. Ma diciamolo pure: "Dio non ha forse il privilegio e la facoltà e libertà di fare più di quanto abbia promesso?" (Matteo 20:15). E poi, noi Suoi figli, non siamo contenti se Iddio esaudisce anche i non convertiti? O pensiamo di essere solo noi i privilegiati.

In *Genesi* troviamo una risposta che convalida quanto detto, cioè che Dio esaudisce anche i non convertiti (*Genesi* 4:13-16). In questo passo rileviamo che Caino fu esaudito nel non essere ucciso da chi lo avrebbe incontrato. Questo ci conferma che Dio ascolta anche quando vi è solo un pentimento (e non ravvedimento), come nel caso di Caino, il quale si atterrì alle conseguenze del suo peccato. Certo Dio lo fa soprattutto per lasciare la possibilità di riconoscerlo ed accettarlo, ma quando questo non avviene, quando non lo si vuole riconoscere, allora tutto si rivolterà per una maggiore condanna.

In altri termini; se Iddio, a volte concede grazia ai peccatori, è perché vuole offrire un'altra occasione per condurli a ravvedimento. Grazie a questi sistemi che Dio usa, molti si sono convertiti e salvati.

La scuola della preghiera

Quante volte diciamo: "Signore insegnaci a pregare". Questo è giusto, ma, è importante che ognuno di noi comprenda che, questa richiesta va realizzata in virtù di un nostro abbandono al Signore, cioè divenire come l'argilla nelle Sue mani, strumenti completamente abbandonati a Lui. Così facendo saremo alla scuola del Maestro, ed Egli ci insegnerà a pregare (*Luca* 11:1).

Come in ogni scuola che ben si rispetti, per divenire buoni alunni, cioè abili e colonne portanti di preghiera, occorrono: "Perseveranza e pazienza" (*Luca* 18:1-8). Il corso non è facile e presenta delle difficoltà che non sono le prove temporali o spirituali: "Noi ci stanchiamo facilmente".

Quante volte ci siamo prefissi di pregare per qualcuno o per qualcosa, o per una causa ma, se non subito, a poco a poco ci siamo stancati. Perché? Perché in realtà, in noi non c'era la volontà né spirito di interessamento, e quindi pian piano abbiamo smesso d'intercedere.

Lo Spirito Santo, ch'è l'istruttore alla scuola di preghiera, incomincia a mostrarci le materie da scoprire ed imparare: "La collaborazione, la necessità di Cristo, l'abnegazione".

1) La collaborazione: Lo Spirito Santo deve avere in noi la possibilità di rivelarci Cristo ogni giorno. Ciò è essenziale, affinché possiamo cooperare con Lui. Lo Spirito Santo rimuove dal nostro cuore tutto quello che impedisce la visione chiara di Gesù in noi, affinché non dimentichiamo che in noi esiste il vecchio Adamo il quale ci ostacola la rivelazione di Gesù Cristo e la collaborazione con lo Spirito Santo (*Rom.* 8:7-8).

2) La necessità di Cristo: Lo Spirito Santo, nel Suo insegnamento ci mostra due cose che vanno inseparabilmente insieme: "Cristo, e il bisogno in noi sentito di Cristo". Senza Cristo non c'è esaudimento. Come senza la necessità sentita in noi, non abbiamo motivo di andare a Cristo. E' lo

Spirito Santo che ci mantiene gli occhi sempre aperti verso Cristo. E ci mostra la necessità che c'è di Cristo nel mondo, ma soprattutto in noi.

Lo Spirito Santo ci parla mediante la parola, e per mezzo della preghiera abbiamo la possibilità di ascoltarlo. Come per mezzo dello Spirito Santo ci viene rivelato Cristo e il progresso che otteniamo per mezzo di Lui tramite la preghiera d'intercessione.

3) L'abnegazione: Lo Spirito Santo abile istruttore, ci insegna e ci dà la capacità di rinunciare a noi stessi, e pensare più agli altri che a se stessi. Ed è dalla scuola della preghiera che impariamo a conoscere il pensiero di Dio, dove scopriamo che più di ogni altra cosa necessita uno spirito di abnegazione in noi. Non dimentichiamo che il nostro istruttore è amore, e tutto si impernia su questo Suo carattere: Amore.

Di solito l'opera d'intercessione viene svolta in segreto, in quella intimità tra noi e Cristo. E questo esige uno sforzo maggiore di ogni altra attività spirituale che viene svolta; perché, è più facile fare del bene, che nascondere di averlo fatto. E' più facile intercedere in pubblico che farlo nel segreto.

Per l'uomo è importante che altri vedano quello che egli fa. La natura umana è d'indole egocentrica, in altri termini, l'uomo ha un debole per la lode, che gli altri lo osannino, essere apprezzato e valutato dagli uomini. E' vero questo può costituire uno stimolo per l'uomo. In oltre, gli piace vedere il risultato della propria fatica. Si dice: l'uomo non vive di solo pane, è vero, ma il cristiano vive solo per la gloria di Dio, e per dare a Lui la gloria.

Nel campo della preghiera, è lo Spirito Santo che ci mostra, non solo il risultato di questa, ma anche per i meriti di chi l'ha richiesta e perché è stata esaudita. In quanto, tu non sai se il risultato di quanto è avvenuto sia per opera della tua preghiera o per l'intercessione di altri i quali hanno pregato come te. Anche se, alla fine possiamo dire che, i meriti sono solo di chi ci ha esaudito: "Cristo".

Pertanto prega, intercedi nel segreto del tuo cuore, aspetta il buon esito. Ecco cosa ci insegna lo Spirito Santo, l'abile istruttore alla scuola di preghiera (Matteo 6:3). Si trova molta difficoltà nel cercare i sistemi, gli elementi per una preghiera che abbia la forza di rinnegare se stessi. A questo punto occorre uno sforzo tale, che riesca a soffocare l'istinto e la tendenza di essere esaltato, lodato. Sarebbe buono se ci ricordassimo che c'è Qualcuno che ci sente e che ci vede. Ma attenti anche che, nel sapere che il Signore ci vede e ci sente, non diveniamo presuntuosi, o mistici. Lasciamoci ammaestrare dallo Spirito Santo, Maestro prezioso.

E' facile trovare dei predicatori, e molti di questi eccessivamente desiderosi di predicare. Addirittura, ve ne sono molti di questi che, se non l'inviti a predicare si offendono, e quando sono sul pulpito diventa poi un compito arduo per farli scendere.

Sono pochi quelli che accettano di abnegare la propria vita, i propri istinti, la propria ambizione. Questi predicatori sono abituati ad apprezzare solo quello che loro mettono in mostra e che li esalti. Anche se poi non c'è niente da apprezzare. Vi sono anime nella Chiesa, che sono costati anni di duro lavoro e di preghiera. Poi, Dio ha mandato un risveglio e quelle anime sono state chiamati, o per mezzo di un missionario o mediante il lavoro di fratelli i quali si sono mossi invitandoli di venire in Chiesa o in qualche riunione di preghiera.

Alla fine si sente dire: "Io ho portato un'anima al Signore", Oppure: Il Signore ha salvato un'anima mediante quel missionario. Tu cosa dici? Non vorresti forse gridare e far sapere a tutti che quello è il frutto di anni di fatica, tempo e di denaro, di lacrime da parte tua e della Chiesa (Romani 3:27; Galati 6:4; 1 Corinzi 5:6; Giacomo 3:5; w16; Proverbi 20.14). Ma cosa dice lo Spirito Santo in merito alla parabola del figliol prodigo: "Era morto ed è tornato in vita, era perduto e

I'ho ritrovato, facciamo festa. Iddio sa e vede, e darà il premio a chi di dovuto (Matteo 6:1-4; 1 Corinzi 3:8; Apocalisse 22:12).

Non stanchiamoci del lavoro apparentemente ignorato, ricordiamoci che Colui che ci vede in segreto ci ricompenserà apertamente. Egli ha udito le nostre preghiere e sa che per mezzo di esse abbiamo cercato, desiderato la salvezza delle anime. Un giorno ci sarà il premio, entreremo in cielo con un carico di spighe, frutto delle nostre fatiche rese abilitate dall'amore di Dio.

Ci insegna il divino istruttore (Lo Spirito Santo), che la preghiera è la più bella specializzazione, ma anche la più difficile, perché richiede un periodo di addestramento molto lungo e rigoroso, dove non mancheranno le prove e le sofferenze. Ma è questa la scuola da dove sono passati i servi di preghiera intercedendo per tutti e per tutto.

Ma chi erano, e come pregavano?

Questi sono servi non visti dagli uomini, servi chiusi, appartati e non conosciuti, ma la verità è che questi sono stati e saranno sempre: *I veri centri di potenza spirituale*, i quali sostengono l'opera di Dio.

A Chi somigliano questi ignorati intercessori?

Li considero ad una grande centrale elettrica nascosta in qualche parte ignorata. Quando avviene un guasto, e le nostre case rimangono al buio, e le fabbriche si fermano a lavorare, e i treni si immobilizzano; insomma tutto sembra cadere in un fermo di morte, allora ci rendiamo conto di quanto sia importante, ed indispensabile quell'elettricità.

Se mancassero questi servi (Centrale di energia), la Chiesa e quindi l'opera di Dio cadrebbe in una condizione di paralisi. Quanto sono preziosi queste anime, e quando una di queste viene chiamata a casa, cioè ci lascia, rimane un grande vuoto. Voglia il Signore subito rimpiazzarle, perché di questi servi ne servono molti.

Chiusura

E' importante che, lo Spirito venga e dia luce alla nostra vita di preghiera (Zaccaria 12:10). Affinché illumini la nostra mente e ci dia l'addestramento in merito. Dobbiamo ammettere che abbiamo molto da imparare sulla preghiera. Come bambini, ogni giorno, dobbiamo chiedere per ottenere lo Spirito della preghiera crescendo e facendo esperienze in questo campo.

Ci rassicura molto il fatto che lo Spirito Santo è proprio Lui che intercede, interviene e prega , usando la nostra mente, la nostra voce, la nostra bocca. E quando notiamo che la preghiera diventa un peso per noi, allora come fanciulli chiediamo allo Spirito Santo di intervenire sempre con i Suoi sospiri ineffabili per aiutarci sempre. Perché è il Signore che spande il Suo Spirito di supplicazione e di libertà, liberandoci dalla nostra debolezza rendendoci forte (1 Corinzi 1:27; 2 Corinzi 12:9).

Lo spirito di Preghiera ci fa più intimi a Dio. Sperimenteremo quel dolce abbandono nel parlare a Dio e raccontarci tutto quello che vivi nella tua vita, nella tua famiglia e con il mondo. Ci accorgeremo che c'è un modo migliore di impegnare ogni momento libero, cioè pregare, sia mentre lavoriamo, mentre camminiamo, insomma in ogni luogo e momento. Scopriremo che, la benignità di Dio ci accompagnerà tutti i giorni della nostra vita (Salmo 23:6). Saremo maneggiati dallo Spirito della Preghiera, e sarà Lui, tramite la nostra bocca, a chiedere, perché Egli conosce i nostri bisogni. Quindi, non saranno necessari sforzi da parte nostra per pregare, perché saremo mossi dallo Spirito, e diverremo come pedine mosse, usate, suggerite dallo Spirito Santo che interverrà per noi. E noi, ripeteremo semplicemente quello che Lui ci dirà parlando tramite noi a nostra difesa (Romani 8:26-27).

Concludiamo col dare il giusto significato alla preghiera: "Essa indica qualsiasi tipo di contatto con Dio, e può essergli presentata senza specializzazioni di contenuto".

Per tornare alla Home Page: www.evangelicitaliani.it

Per tornare all'archivio:

www.evangelicitaliani.it/Archivio-delle-Predicazioni/Predicazioni/Home-Page-Archivio-delle-Predicazioni.htm

Avvertenze:

I documenti presenti su questo sito possono essere fatti circolare liberamente, purché senza ricarichi. Questo Studio Biblico o Predicazione, è stato/a reperito/a liberamente su internet su siti web cristiani per la diffusione dell'Evangelo e della dottrina di fede "Evangelica Pentecostale" e che si ritengono distribuiti dagli stessi come freeware in quando risultati non esplicitamente coperti da "copyright", in ogni caso restano di proprietà dei loro rispettivi autori, che ne possono, a semplice richiesta, inviando una e-mail a: info@evangelicitaliani.it richiederne l'immediata rimozione da www.evangelicitaliani.it – Si Ringraziano gli autori per la loro opera che Dio saprà ricompensare in abbondanti benedizioni.